

## Editoriale

Andrea Tomasi e Giovanni Silvestri

**L'**Amministrazione diocesana e parrocchiale, la Cancelleria, l'IRC, la Comunicazione e collaborazione con le diocesi e le parrocchie, la comunicazione attraverso Internet, la tutela e valorizzazione dei Beni Culturali: prodotti e soluzioni tecnologiche, per le diocesi e le parrocchie, risultato di un lavoro comune, degli uffici della CEI e soprattutto degli incaricati diocesani e di chi opera in parrocchia.

Le collaborazioni con il Pontificio Consiglio Comunicazioni Sociali, con le Chiese Latino-Americane e con gli Ordini Religiosi.

A volte appare più facile "fare tutto da soli", ma se si riesce ad indovinare metodo, competenze e "atteggiamento personale", allora i vantaggi e la necessità di una collaborazione ed azione comune risultano evidenti.

L'azione del S.I. C.E.I. nei confronti dei progetti a diffusione nazionale ha lo scopo di avviare nuove iniziative o affiancarsi a quelle esistenti nelle Diocesi per promuoverle e diffonderle a beneficio di tutti, con l'obiettivo di sostenere la diffusione di strumenti che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per le finalità funzionali e organizzative delle Curie diocesane e per le attività pastorali delle Diocesi. Si tratta di strumenti tecnologici che presentano qualche complessità, e che in questi ultimi anni hanno avuto una evoluzione continua e rapida, che ha portato spesso ad una precoce obsolescenza ed al tramonto di più d'una delle specifiche tecnologie e dei prodotti commerciali disponibili sul mercato. Operare in questo settore richiede pertanto di effettuare scelte che vanno seguite nel tempo, per aggiornarle secondo le necessità e secondo le linee di tendenza imposte dall'evoluzione delle tecnologie ICT. Tutto ciò non per rincorrere fenomeni legati alla moda, ma nella consapevolezza che occorre rendere compatibili il costo degli investimenti richiesti, l'aggiornamento continuamente necessario degli strumenti e i benefici che possono generare nello svolgimento delle attività istituzionali delle realtà ecclesiali, che presentano in particolare caratteristiche evidenti riguardo alle funzioni di gestione amministrativa, di supporto organizzativo e di comunicazione.

La promozione di strumenti informatici e telematici adatti per le necessità delle Diocesi assume un rilievo nazionale in quanto richiede una visione d'insieme che tenga conto delle diversità esistenti a livello locale, della necessità di un interscambio di informazioni ed esperienze e delle competenze necessarie per governare le scelte tecnologiche.

Da questo punto di vista l'operato del SICEI non si sostituisce alle iniziative che le Diocesi, in grado di farlo, promuovano autonomamente, anzi ne può diventare il collettore, il luogo di confronto e di arricchimento reciproco, lo strumento per una diffusione più ampia. Il contributo specifico che il SICEI può apportare è quello di osservatorio delle esperienze significative, di catalizzatore di competenze e di ispiratore di criteri di indirizzo delle scelte (che rimangono libere) compatibili con i principi e con gli obiettivi generali. Tale contributo specifico si può anche esprimere attraverso la promozione o la realizzazione di iniziative o di strumenti particolari, allo scopo di conseguire economie di scala o per svolgere una funzione di consulenza e di sostegno per chi ritenesse di giovare. Un tale ruolo dispiega il massimo di utilità proprio in presenza del contributo di esperienze e competenze locali che le Diocesi possono esprimere, almeno nella forma di valutazione critica e di verifica

propositiva di quanto viene approntato dal SICEI; in tal modo il SICEI diventa il canale per travasare in tutte le realtà l'apporto delle esperienze maggiormente significative, vagliate attraverso una valutazione d'insieme e assemblate secondo gli orientamenti tecnologici e applicativi giudicati più rispondenti agli obiettivi da raggiungere.

La forma in cui più naturalmente la collaborazione tra le Diocesi e il SICEI si può attuare è quella del coinvolgimento reciproco, del confronto e dello scambio, da realizzarsi attraverso tutti gli strumenti disponibili, sia nella forma degli incontri personali che per mezzo degli strumenti telematici predisposti a tale scopo. Si tratta in fondo di tradurre in ambiente tecnologico l'approccio tipico di tutte le iniziative degli Uffici della

CEI, in accordo e in conformità con la natura stessa della CEI.

Se tale prospettiva di sinergia e collaborazione è affascinante e stimolante, tradurla in quotidiana realtà di servizio è tutt'altro che semplice. Sono necessarie competenze, professionalità, risorse economiche, di tempo, di personale, senza dimenticare una buona dose di reciproca disponibilità, pazienza, capacità di ascolto. Se da un lato è necessario decidere ed attuare in modo rapido, dall'altro non si può prescindere dall'ascolto e dal coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Sulla possibilità di conciliare queste due esigenze, solo apparentemente opposte, si gioca la riuscita e l'efficacia dei servizi che si vanno a realizzare. Il percorso fin qui compiuto, ricco di stimoli positivi e di risultati molto incoraggianti, non è stato immune da nostri errori; prenderne coscienza è il primo passo per rafforzare la capacità di proposta e di azione.



...SEGUE IN ULTIMA PAGINA

# La Chiesa italiana e i nuovi media: una scelta pastorale e culturale

Franco Mazza

## **L**e nuove tecnologie: un nuovo ambiente culturale

È frequente raccogliere il commento di chi, parlando di nuove tecnologie e di Internet, intendeva riferirsi a diffuse quanto sofisticate infrastrutture di comunicazione, certo più progredite rispetto alle precedenti, ma comunque pur sempre un assemblaggio meramente tecnico. È quanto mai evidente che lo sviluppo tecnologico odierno stia immettendo sul campo sempre nuove strumentazioni e particolari sistemi informatici. Pur tuttavia, occorre riconoscere che questo **novum tecnologico** ha peculiarità che rinviano ad approcci prettamente culturali, circa i linguaggi e le implicazioni antropologiche.

L'evidente profilo interattivo, che la recente tecnologia disegna nel rapporto spettatore-attore, disarmava i consolidati modelli tradizionali di comunicazione e di conversazione testuale al punto da invitarli ad un ripensamento. Non è una questione di mera accademia semiotica: si tratta dell'interazione tra uomo e ambiente virtuale e degli effetti sulla struttura della comunicazione umana.

L'accento si sposta, così, inevitabilmente sul piano tipicamente antropologico. Infatti, nel cyberspazio si riflettono manifestazioni e modi di esperienza qualitativamente diversi da quelli resi possibili dalle tecniche precedenti. Più che di cambio tecnologico, proprio con riferimento alla comunicazione, potrebbe trattarsi di trasformazione **da una modalità di relazionalità a un'altra**. In questo senso, Internet, per esempio, appare come un territorio, pieno di risorse e di opportunità, dove non si è costretti a contrapporre il reale al virtuale ma si possono concretizzare spazi progettuali che incidono nel reale.

Non semplicemente dei canali attraverso cui le persone comunicano, allora, ma un nuovo contesto in cui gli utenti sono in grado di cambiare la natura stessa della comunicazione. Basti pensare che in nessun'altra forma di comunicazione, utenti esperti riescono a "dribblare" da un'argomentazione all'altra, con grande rapidità, e, inoltre, gli

utenti possono cambiare il loro medium grazie alla possibilità dell'immediatezza e dell'interazione. In definitiva la convergenza tecnologica sta cambiando anche i media tradizionali e sta creando un "contesto" comunicativo in cui sono possibili nuove relazioni interpersonali e **nuovi paradigmi conoscitivi** che orientano alla condivisione: non solo testi, immagini e suoni che riconosciamo, ma anche punti di vista ipertestuali, modelli digitali disponibili per tutte le simulazioni, composizioni che chiedono apporti di creatività. Quasi una memoria collettiva messa in atto nel cyberspazio che si distingue nettamente sia dalla trasmissione tradizionale dei saperi teorici e pratici, sia dalle registrazioni statiche delle biblioteche. Le nuove tecnologie, allora, se valorizzate compiutamente non sono solo strumenti per una ricerca rapida di informazioni o mezzi per diffondere in maniera diversa il proprio "ipertesto" ma si configurano quale prezioso strumento di coordinamento, di navigazione tra i saperi e di **creazione di oggetti culturali** nella logica della proposta, dello scambio, dell'ascolto.

**Le indicazioni pastorali dei Vescovi italiani** Questo è lo sfondo nel quale vanno comprese le indicazioni e le scelte concrete che la Chiesa italiana sta compiendo concretamente sul fronte delle nuove tecnologie, in continuità con le molteplici riflessioni e pronunciamenti sul fronte più ampio delle comunicazioni sociali. Più specificatamente, a proposito delle nuove tecnologie, i vescovi italiani hanno puntualizzato a più riprese l'urgenza pastorale di far incontrare le esigenze del Vangelo con le innovazioni tecnologiche. In un recente documento, approvato dal Consiglio permanente della Cei, a firma della Commissione Ecclesiale per le Comunicazioni sociali, ritroviamo un primo esplicito richiamo: «...oltre alla comunicazione satellitare e alla multimedialità, un ruolo di assoluto primo piano

va sempre rivestendo la rete Internet»<sup>1</sup>. Già due Assemblee Generali, la XLI del maggio 2000 e la XLII del 2001, hanno approvato e incoraggiato scelte di sviluppo nei confronti dell'**incontro tra nuove tecnologie e pastorale**. È significativa la considerazione che l'episcopato italiano raccoglie circa il nuovo scena-



Vescovi riuniti durante l'Assemblea Generale che si svolge ogni anno a Roma presso l'Aula Sinodale della Città del Vaticano.

rio mediale quando si approva che «quella prodotta dalle tecnologie del digitale, dai nuovi media, dagli sviluppi dell'informatica e della telematica, non è una moda passeggera ma una vera e propria rivoluzione. Una rivoluzione che riguarda innanzitutto – ma non solo – il modo di produrre, elaborare, raccogliere, scambiare informazione. Una rivoluzione che porta con sé conseguenze culturali, sociali, politiche, economiche di immenso rilievo»<sup>2</sup>. Il rapporto tra nuove tecnologie ed evangelizzazione, dunque, apre una frontiera comunicativa e offre l'opportunità di incamminarsi su nuove vie di interconnessione, di dialogo e di annuncio con persone, gruppi e comunità che stanno scegliendo di essere in rete. E proprio alle nuove tecnologie come risorsa pastorale viene dedicata una Comunicazione durante l'Assemblea straordinaria dei Vescovi a Collevalenza, nel novembre 2002, con la presentazione e la pubblicazione del nuovo sito [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it) e l'attivazione del collegamento intranet tra la CEI e le Diocesi.

### Una costante attenzione culturale e pastorale

A tali pronunciamenti ufficiali dell'episcopato italiano nei suoi momenti assembleari, vanno aggiunti le dichiarazioni e le riflessioni nei vari convegni e seminari che in questi anni hanno avuto luogo. Le diverse iniziative reperibili in [www.Chiesainrete.org](http://www.Chiesainrete.org)<sup>3</sup> sono la testimonianza di una precisa scelta di campo della comunità ecclesiale italiana a voler perseguire la strada della valorizzazione delle nuove tecnologie, con impegno vigile e creativo<sup>4</sup>. Nell'anno in cui Giovanni Paolo II con il suo Messaggio in occasione della XXXVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali ha ricordato che Internet costituisce un "nuovo forum" per l'annuncio del Vangelo, l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEI ha voluto strutturare, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, un Seminario di studio per approfondire le novità culturali e pastorali che questa era nuova delle comunicazioni sta ponendo alla comunità ecclesiale<sup>5</sup>. Il 22 maggio del 2003 è nata l'Associazione "Webcattolici italiani" che tra i suoi scopi intende porsi come punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica, promuovendo attività formative, educative e culturali che favoriscano la diffusione di contenuti di fede nel World Wide Web.

Il rapido quadro delle scelte strutturali che la Chiesa italiana ha messo in atto da quasi dieci anni e che ha ulteriormente potenziato in questi ultimi anni, attraverso il SiCEI e l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni sociali, ha come sfondo la convinzione che le nuove tecnologie sono una risorsa e alla Chiesa deriva il compito di **armonizzare** gli elementi dell'era digitale con l'antropologia evangelica e la comunicazione del Vangelo. Sono chiari i punti di svolta che la Chiesa italiana ha recepito, a partire dalla Redemptoris missio, 37 e dall'Aetatis novae: "Non basta usare i media... è necessario integrare questo messaggio nella nuova cultura creata dai moderni mezzi di comunicazione"; "si tratta di "nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici". E' una sfida pastorale che si struttura come nuova a partire da una **reale sfida culturale**. Infatti alla Chiesa viene chiesto ancora una volta di essere vigile nell'attuale processo di inculturazione in cui, in riferimento ai media, ci si deve disporre non solo ad usare i media, ma conoscere, sintetizzare, alimentare il processo culturale.

La promozione e la diffusione di nuovi strumenti tecnologici, in definitiva, sono il segno concreto di una chiara prospettiva ecclesiale: integrare l'annuncio del vangelo con il cambiamento culturale, individuando le forme opportune per comunicare la Parola verso ogni creatura, ovunque essa sia.

### Per approfondire

I testi citati ed altra documentazione sono disponibili agli indirizzi internet:

[www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)  
[www.chiesacattolica.it/ucs](http://www.chiesacattolica.it/ucs)  
[www.chiesacattolica.it/sicei](http://www.chiesacattolica.it/sicei)  
[www.chiesainrete.org](http://www.chiesainrete.org)  
[www.webcattolici.it](http://www.webcattolici.it)

<sup>1</sup> Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali della CEI, La sala della comunità, Nota pastorale, 25 marzo 1999, 31.

<sup>2</sup> Mons. G. Sanguineti, Relazione alla Assemblea dei Vescovi, Collevalenza 2000, (Archivio CEI).

<sup>3</sup> Sotto questa sigla, "www. Chiesainrete" (cf in Internet, URL: <http://www.chiesainrete.org>, in cui sono collocate le diverse iniziative formative e seminari della CEI su questi temi) si sono svolti già due importanti momenti di studio: Ucs-Sicei, (Eds), [www.chiesa-in-rete](http://www.chiesa-in-rete), Nuove tecnologie e pastorale; Internet: nuovo ambiente educativo?.

<sup>4</sup> Si rinvia per questo ad una lettura completa di alcuni testi (reperibili in Internet, URL: <http://www.chiesainrete.org>);

Saluto di Mons Ennio Antonelli, in videoconferenza, ai partecipanti del Seminario di Assisi su Nuove tecnologie e pastorale (Assisi, marzo 2000); introduzioni di don Claudio Giuliodori, direttore dell'UNCS al Seminario di Assisi e alla giornata di studio su Internet: nuovo ambiente educativo? (Roma marzo 2001); intervento del dott. Livio Gualerzi al Seminario di Assisi (marzo 2000); introduzione del dott. Giovanni Silvestri alla Giornata di studio su Internet: nuovo ambiente educativo? (Roma marzo 2001).  
<sup>5</sup>Cf. B. Scifo – P. Aroldi (a cura di) Internet e l'esperienza religiosa in rete, Ed. Vita e Pensiero, Milano 2002.

## Le soluzioni tecnologiche più adatte alle Diocesi e alle Parrocchie

Andrea Tomasi



**I**l settore tecnologico che viene indicato con la sigla ICT (Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione) sta soffrendo da circa due anni un periodo di stallo, dovuto alle condizioni particolari dell'economia mondiale, dopo aver attraversato nei dieci anni precedenti due cicli di evoluzione tumultuosa e accelerata, centrata sulle tecnologie legate ad Internet. La semplice constatazione di tale situazione di fatto ci permette di osservare quanto la tecnologia sia influenzata dai fattori economici e dalle richieste di mercato, che ne determinano le condizioni di sviluppo e ne stabiliscono obiettivi e criteri di riferimento. Pur essendo un bene strumentale, indispensabile per sostenere le attività di aziende ed enti, ed essendo pertanto caratterizzata da una propria destinazione d'uso, anche la tecnologia ICT è soggetta ad una logica di tipo consumistico, che vuole prodotti rinnovati in tempi sempre più ravvicinati, con il duplice scopo di favorire la diffusione nel mercato e di battere la concorrenza con proposte di strumenti sempre più potenti e sofisticati. Come conseguenza della natura stessa della tecnologia, le scelte riguardo all'uso degli strumenti tecnologici richiedono di comprenderne le peculiarità e allo stesso tempo di saper intravedere e interpretare le tendenze evolutive, per non dover rimettere mano continuamente alle scelte appena fatte. Per questi motivi può essere utile qualche riflessione sui principi metodologici, prima che sulle questioni tecniche, per orientare le decisioni sull'utilizzo di strumenti ICT in Diocesi e parrocchie.

**Comprendere la tecnologia ICT** I computer e i programmi, se si esclude l'area destinata all'intrattenimento e ai giochi, si stanno orientando sempre più verso ambienti di elaborazione in rete e verso applicazioni legate alla gestione di banche dati e di Sistemi Informativi. Il trattamento dei dati e la comunicazione delle informazioni avvengono seguendo i flussi determinati dalla struttura organizzativa in cui il sistema è inserito, sia quelli interni alla struttura, che quelli rivolti verso l'esterno e che interagiscono con altre organizzazioni. Il legame sempre più stretto con

la struttura organizzativa e con la comunicazione sta diventando il tratto caratteristico delle tecnologie ICT, al punto tale da poter affermare che l'importanza delle scelte di governo della tecnologia risiede non tanto nella comprensione delle funzioni che gli strumenti possono svolgere, quanto piuttosto nella visione dell'utilità e del ruolo che le tecnologie possono assumere al servizio dei processi organizzativi e delle forme di comunicazione che si intendono realizzare.

**I criteri per orientare le scelte** Può risultare utile passare in rassegna brevemente, e senza pretesa di completezza, alcune realtà tipiche di utilizzo delle tecnologie ICT, per cogliere qualche possibile affinità con i criteri applicabili in ambito diocesano e parrocchiale e per dedurre qualche orientamento, da integrare con le considerazioni derivanti dalle finalità pastorali e dalle forme giuridiche specifiche delle strutture ecclesiastiche.

**Le aziende e le tecnologie ICT** I criteri di decisione delle aziende riguardo alle tecnologie ICT sono orientati a principi di produttività, ma sono anche coerenti con una visione strategica. I criteri di efficienza e di efficacia si applicano nel quadro di una necessaria chiarezza sugli obiettivi che si intendono raggiungere, e non sono disgiunti dall'analisi delle trasformazioni necessarie a livello organizzativo. La struttura organizzativa e le soluzioni tecnologiche adottate si influenzano reciprocamente, e le scelte conseguono il miglior risultato quando gli strumenti adatti si pongono a supporto dell'assetto organizzativo più opportuno. Senza assolutizzare gli obiettivi della produttività e dell'organizzazione, possiamo rilevare che un buon utilizzo della tecnologia permette di ottenere buoni risultati e conseguire una convenienza economica nel realizzare forme organizzative anche complesse, alla condizione che siano determinati con chiarezza gli obiettivi organizzativi desiderati, insieme con gli strumenti informativi necessari. Dalla chiarezza di impostazione deriva la consapevolezza dei requisiti a cui devono adeguarsi le soluzioni tecnologiche.

### **La Pubblica Amministrazione e le tecnologie ICT**

Nella Pubblica Amministrazione assistiamo da qualche anno ad uno sforzo notevole, non solo sul piano economico e realizzativo, ma anche dal punto di vista progettuale e di indirizzo. Sono state elaborate dagli organismi competenti, anche sulla base di orientamenti internazionali, raccomandazioni sulle modalità di realizzazione delle applicazioni web, per conformarsi a principi di usabilità e accessibilità, cioè di orientamento verso una estrema facilità d'uso da parte degli utenti, in modo da evitare soluzioni che possano discriminare l'utenza dal punto di vista delle capacità fisiche personali. Le scelte in materia di tecnologia ICT si basano su criteri di economicità e riutilizzo, privilegiando soluzioni basate su standard e operando con investimenti mirati, attraverso la diffusione di "best practice", cioè di realizzazioni di successo che possano essere replicate in diverse Amministrazioni interessate. Dal punto di vista dei settori applicativi, si nota una prevalenza di elaborazioni elettroniche a distanza, con caratteristiche di crescente interattività tra l'utente e il programma di servizio (erogato per lo più attraverso Internet), con la progressiva eliminazione dei documenti cartacei e l'automazione delle fasi di trattamento delle pratiche. La tecnologia favorisce questa impostazione mettendo a disposizione strumenti per il protocollo informatico, per la gestione documentale, per la certificazione dell'identità dell'interessato (firma digitale).



### **Le banche e le tecnologie ICT**

Le operazioni di sportello si avvalgono sempre più spesso di azioni che si effettuano interattivamente da postazioni remote, abitazioni private o uffici, tramite sportelli telematici. Il criterio prevalente nell'ambito delle applicazioni bancarie è quello della sicurezza: le comunicazioni devono avvenire in forma protetta e gli utenti devono essere rigorosamente autenticati, cioè riconosciuti titolari del diritto ad effettuare determinate operazioni. La sicurezza del sistema deve essere garantita anche in presenza di possibili guasti, che possono avvenire sulle linee di comunicazione o sui computer, mettendo in opera a tale scopo opportuni strumenti informatici per preservare la consistenza delle informazioni e ripristinare il sistema dopo la riparazione del guasto.

### **L'industria editoriale e le tecnologie ICT**

Grandi attese hanno suscitato in questi ultimi anni le innovazioni tecnologiche riguardanti le elaborazioni di fonti multimediali (testi scritti, immagini, audio e video digitali), con la convergenza di più media

di tipo diverso su una stessa piattaforma di pubblicazione e di comunicazione a distanza, utilizzando principalmente strumenti basati su internet. I criteri di riferimento sono in questo caso l'interdisciplinarietà richiesta per gestire i contenuti della comunicazione secondo le forme e i linguaggi appropriati e possibili in base agli strumenti utilizzati, e l'efficienza nelle prestazioni, per poter rendere efficace il trasferimento verso l'utente di contenuti digitali di grandi dimensioni.

### **L'ambito ecclesiastico delle Diocesi e delle Parrocchie**

Tutti gli aspetti esaminati in precedenza sono in qualche misura presenti a livello diocesano e parrocchiale, sia nelle applicazioni di tipo amministrativo, che guardano come possibile ambiente di riferimento al mondo delle aziende e delle banche, sia per l'assetto organizzativo, per la gestione documentale e per le applicazioni anagrafiche e certificative, che assomigliano in qualche aspetto a quelle della Pubblica Amministrazione, sia per le attività legate alla comunicazione, che possono assumere le forme delle imprese editoriali.

L'ambito ecclesiastico rappresenta quindi, come si può facilmente immaginare, un "unicum" con molte sfaccettature, allo stesso tempo somigliante ad altri ambienti e però sempre con qualche radicale peculiarità che non facilita l'immediato e automatico trasferimento di tecnologie ICT adottate

per rispondere alle esigenze di altri settori applicativi.

Senza pretesa di formulare proposte definitive, si possono indicare alcuni orientamenti per orizzontarsi tra le diverse tecnologie necessarie per risolvere i singoli ambiti applicativi di interesse per Diocesi e parrocchie, offrendoli alla riflessione suddivisi tra soluzioni tecnologiche e aspetti organizzativi.

### **Per orientare le scelte tecnologiche**

Possiamo distinguere tra tecnologie puramente strumentali (che servono per fare le cose meglio e più rapidamente rispetto all'operatività umana) e tecnologie di valore strategico (che facilitano la realizzazione di iniziative o l'impostazione di forme organizzative altrimenti assai difficili da avviare o da portare a compimento). Per le prime il criterio di investimento deve essere quello del minor costo, tenendo conto però del fatto che i sistemi informatici richiedono costi di gestione nel tempo, che dipendono anche dalle caratteristiche delle tecnologie adottate. Per le scelte strategiche è preferibile invece attenersi al principio di massimizzare i benefici ottenibili dall'investimento, che includono anche

aspetti di tipo qualitativo, oltre alle valutazioni quantitative sui possibili risparmi. Dal punto di vista tecnico, le caratteristiche da privilegiare nella scelta delle tecnologie sono quelle che permettono di conseguire la massima flessibilità del sistema nella capacità di interagire con altri sistemi e nell'adattarsi all'evoluzione nel tempo: integrazione, interoperabilità, compatibilità e standard sono gli aspetti da verificare, senza limitarsi all'accettazione acritica di quanto dichiarato dalla documentazione commerciale, ma richiedendo la dimostrazione di una sperimentazione sul campo. E' in corso da qualche tempo un acceso dibattito che mette a confronto nella scelta i sistemi cosiddetti proprietari, cioè quelli sviluppati con prodotti commerciali dei quali si acquista la licenza d'uso, senza avere la possibilità di conoscere il codice sorgente, cioè il testo originario del programma che viene eseguito, e i sistemi open source. Questi ultimi sono frequentemente (anche se non sempre) disponibili con licenza d'uso gratuita e mettono a disposizione degli sviluppatori e degli utenti il codice sorgente,

permettendo ed anzi incoraggiando a modificarlo (ad esempio per correggere istantaneamente eventuali errori di funzionamento di cui ci si accorgesse) e a diffondere a tutti, pubblicamente, gli interventi di modifica realizzati. Esempio quasi monopolistico del primotipo è rappresentato dai sistemi Windows di Microsoft, mentre i secondi hanno come piattaforma di riferimento il sistema operativo linux. Trattandosi di strumenti tecnologici, il confronto tra i due approcci dovrebbe avvenire secondo criteri di valutazione tecnici (costo degli ambienti di sviluppo e costi di produzione dei programmi, costi di gestione, costo delle competenze richieste, vantaggi ottenibili in termini di produttività e di prestazioni), ma è talvolta deformato da preconcetti che potremmo definire ideologici, che inducono ad assolutizzare alcuni aspetti positivi delle scelte che si vogliono sponsorizzare, trascurando completamente o sottovalutando eventuali elementi di criticità. Nel dibattito si confonde inoltre frequentemente il punto di vista sotto il quale la questione viene considerata: il rilievo di alcuni parametri di valutazione è infatti diverso per il tecnico sviluppatore di programmi, per il sistemista gestore del sistema o per l'utente finale che constata solo il funzionamento esterno del programma. Come elementi di valutazione che possono essere largamente condivisi dai tecnici e dagli esperti, possiamo mettere in evidenza i seguenti:

- il sistema complessivo (computer, rete, programmi di funzionamento del sistema e programmi applicativi) è composto solo per una parte da programmi di cui è disponibile una alternativa open

source; l'offerta di programmi applicativi open source non è ancora completa per le necessità più diffuse e risulta pertanto ancora insoddisfacente per molti utenti;

- i programmi open source non sono totalmente gratuiti, restando comunque a pagamento lo sviluppo di specifiche applicazioni e il costo delle consulenze eventualmente richieste per l'assistenza tecnica e la manutenzione del codice;

- la convenienza dell'approccio open source riguarda principalmente la comunità degli sviluppatori di programmi o i sistemisti, che hanno le competenze necessarie e possono acquisire in tal modo gli strumenti di lavoro gratis o a basso prezzo, disponendo del codice sorgente indispensabile per poter aggiungere tutte le personalizzazioni desiderate;

- dal punto di vista dell'utente finale l'acquisizione di strumenti open source richiede ad oggi un maggior impegno gestionale e un livello di competenze maggiore rispetto ad altre soluzioni, permettendo però di raggiungere, almeno in linea di principio, una maggiore indipendenza dallo specifico fornitore.



Dalle osservazioni esposte si può ricavare l'opinione che le scelte di tecnologia ICT non siano rigidamente prevedibili e non abbiano un evidente bilancio di costi e benefici; la realtà si avvicina a tale impressione, ma occorre

qualche ulteriore precisazione. La valutazione delle tecnologie è questione tecnica e gestionale, e i parametri da valutare richiedono specifiche competenze; attualmente le tecnologie ICT si sono diversificate e sono diventate più complesse, perciò è una ovvia conseguenza che siano divenute terreno di azione da affidare agli specialisti.

Con un ultimo spunto di riflessione: nelle realtà produttive e nelle organizzazioni delle aziende, delle banche, della Pubblica Amministrazione, si sta affermando la consapevolezza che il governo delle tecnologie richiede collaborazione e lavoro comune dei due protagonisti essenziali: tecnici e dirigenti, attrezzati per affrontare l'innovazione e il cambiamento. Tecnici capaci di non assolutizzare i propri criteri specifici, ma di assumere anche il punto di vista delle finalità complessive dell'istituzione per cui operano, e dirigenti che effettuino scelte "tecnologicamente motivate", cioè maturando convinzioni sulla base di una effettiva comprensione e di una corretta interpretazione dei criteri di valutazione propri delle tecnologie.

**Proposte organizzative** Il quadro sommariamente esposto nei paragrafi precedenti suggerisce di affrontare il problema della scelta e del governo delle

tecnologie utilizzando competenze specifiche, ormai sempre più spesso con forte connotazione di interdisciplinarietà, che possono essere individuate anche all'esterno, con le opportune attenzioni, come si può dedurre da quanto avviene ormai abitualmente nelle strutture organizzative delle aziende e degli Enti. Il tradizionale rapporto tra cliente e fornitore di prodotti o servizi informatici si sta trasformando: l'approccio di esternalizzare (outsourcing) la progettazione, la realizzazione e la gestione dei sistemi informatici, è visto sempre più non solo come una strada per contenere i costi, ma anche come mezzo per stabilire partnership in grado di mettere in campo le competenze necessarie per governare la complessità delle tecnologie e per garantirne l'indispensabile aggiornamento. Per evitare che l'esternalizzazione di funzioni importanti si trasformi in dipendenza, devono comunque rimanere interne alla struttura organizzativa l'impostazione, la verifica delle compatibilità, la conduzione dei progetti da realizzare. Le partnership di successo nei progetti tecnologici si dimostrano essere quelle in cui la struttura professionale di servizio svolge il proprio ruolo tecnico in collaborazione con l'utente, di cui riesce a capire le esigenze anche in termini di finalità e di strategia, mentre la struttura organizzativa dell'utente si concentra sui propri obiettivi istituzionali, liberandosi dalla fatica della gestione ma conservando visibilità degli strumenti con cui possa meglio attrezzarsi per raggiungere il

proprio scopo. Il modello può variare nelle singole componenti tecniche e organizzative, ma rimane confermato nell'impostazione di fondo: affrontare la complessità tecnologica richiede capacità di governo e "gioco di squadra", in cui ognuno metta le proprie professionalità a disposizione dell'obiettivo comune. Da questo punto di vista merita di essere segnalato il sorgere intorno ai siti web e utilizzando gli strumenti di internet, di "comunità virtuali", accomunate dalla condivisione di competenze professionali, come nel caso degli sviluppatori che utilizzano strumenti open source, o composte da utenti che confrontano le proprie esperienze riguardo a una comune problematica applicativa, o perfino che condividono il tempo di calcolo del proprio computer al servizio di tutti, in una rete (grid computing) composta di milioni di macchine. Si tratta di modelli assai simili a quello attuato di preferenza in questi anni dalla C.E.I., in cui il Servizio Informatico svolge verso le Diocesi la funzione di Centro Servizi per le tecnologie informatiche, coadiuvato da aziende esterne. A loro volta le Diocesi, nella cui struttura organizzativa rientrano le parrocchie, possono affrontare il problema della gestione delle tecnologie mettendo a confronto le esperienze e condividendo risorse e competenze, per inserirsi in un progetto di respiro nazionale senza rinunciare ai vantaggi di una assistenza tecnica a livello locale.



**Le proposte informatiche alle parrocchie.**  
**Il programma [sipa.net](http://sipa.net) in distribuzione gratuita alle parrocchie italiane.**

E' in distribuzione gratuita a tutte le parrocchie un Sw per la gestione su computer delle attività ordinarie, che si riferiscono in particolare all'Amministrazione, la gestione di registri e produzione certificati, la promozione di incontri e percorsi di catechesi, la comunicazione tra le parrocchie e la curia diocesana.

Il prodotto si chiama **Sipa.net** e può essere richiesto alla società Unitelm ([www.unitelm.it](http://www.unitelm.it)), incaricata della distribuzione, da parte della singola parrocchia o del referente diocesano per l'Informatica.

Nel rivolgere un'offerta specifica di prodotti alle parrocchie, si intende favorire il più possibile la nascita di progetti diocesani: il **Sipa** può recepire regole e procedure fissate da ciascuna diocesi per le proprie parrocchie, in modo da consentire la raccolta e l'aggregazione dei dati.

Se il **Sipa.net** è lo strumento per la gestione locale di dati e procedure, al contempo si intende sostenere le diocesi nell'agevolare le parrocchie riguardo ad altri servizi e funzionalità:

- a) la comunicazione affidabile tramite posta elettronica;
- b) il collegamento tra diocesi e parrocchie tramite siti web "Intranet", ad accesso riservato;
- c) la realizzazione di siti web Internet parrocchiali tra loro intercomunicanti o integrati.

Al momento, mentre il **Sipa.net** è in distribuzione gratuita, per gli altri 3 servizi è previsto un contributo economico da parte della diocesi (per dettagli rivolgersi a [sicei@chiesacattolica.it](mailto:sicei@chiesacattolica.it)), ma non si escludono anche a breve ulteriori agevolazioni a riguardo.

Si evidenzia infine che il **Sipa.net** recepisce osservazioni e contributi di analoghe esperienze e progetti in corso in America Latina, nell'ambito del progetto "Red Informatica Iglesia America Latina" (Rial), con il quale è da anni attivo un intenso scambio estremamente costruttivo e proficuo, simbolo di una collaborazione e comunione ecclesiale che anche attraverso un Sw per computer sa superare i confini e le distanze geografiche.

**Sipa.Net è distribuito da Unitelm spa**  
**tel. 049.8271811 - fax. 049.8271851**  
**email: [sipa.net@unitelm.it](mailto:sipa.net@unitelm.it)**  
**web: [www.unitelm.it/sipanet](http://www.unitelm.it/sipanet)**

# Presenza e creatività: il sito chiesacattolica.it

Accessibilità, usabilità e un nuovo motore di ricerca: il sito CEI si rinnova

Leo Spadaro e Patrizia Benelli



**C**hi cura le iniziative web si trova prima o poi a rispondere ad una domanda difficile: il mio sito è diventato “vecchio”? È necessario o, magari solo consigliato, rivederlo?

La tentazione di rispondere “sì” e buttarsi a capofitto nella riprogettazione è sempre forte, ma concreti sono anche i pericoli di disorientare il navigatore e di non rendergli un gran servizio, se non quello della novità.

Per chiesacattolica.it, non parliamo di nuovo sito, perché immutata è la sua missione principale, rappresentare la realtà istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana, uguali e crescenti sono i suoi pubblici, costante la volontà di favorire la presenza efficace in Internet di altri soggetti della Chiesa Italiana che, pur interessati alle opportunità comunicative e pastorali del nuovo medium, faticano a sviluppare iniziative sufficientemente rappresentative o a trovare adeguata visibilità.

Se proprio dovessimo adottare un termine, potremmo forse parlare di una **nuova “edizione”**. In realtà, gli stimoli a rivedere il sito, che è oggi alla sua quarta versione grafica e strutturale, sono giunti dall’opportunità di migliorarne l’usabilità, garantirne la completa accessibilità, e favorire la visibilità di tutto il web della Chiesa Italiana, grazie al potenziamento del motore di ricerca.

**Usabilità e soddisfazione d’uso**, prima di tutto: la nuova edizione del sito si presenta immediatamente con una home page più ricca di link e contenuti. L’organizzazione generale delle sezioni principali richiama il carattere preminentemente “istituzionale” del sito: i riferimenti più evidenti sono dedicati infatti alla “Santa Sede”, alla “Conferenza Episcopale Italiana”, alle Diocesi, alle Parrocchie: un vero

e proprio annuario web della Chiesa Italiana. Cresce invece lo spazio dedicato alle novità e ai collegamenti verso le iniziative web che sempre più spesso raccontano e offrono servizi di accesso ad eventi e iniziative.

Del tutto nuove le **funzioni di accesso rapido**, poste in fondo all’home page, che consentono di ritrovare con maggiore semplicità e velocità le sezioni, le aree tematiche, le diocesi e gli uffici CEI.

Queste funzioni di supporto vengono riproposte anche nelle pagine interne, grazie ad un navigatore che l’utente può aprire e posizionare comodamente sul suo schermo.

La revisione ha consentito l’introduzione di strumenti in grado di garantire la **reale accessibilità** al sito a quanti non dispongono di connessioni veloci e ai navigatori diversamente abili.

Dalla home page è infatti possibile accedere ad una versione del sito facilmente fruibile anche da chi utilizza **browser a scansione vocale**, di solo testo o comunque da chi non può utilizzare il mouse. Elemento importante: la versione cosiddetta accessibile è un’edizione completa del sito, costantemente allineata nei contenuti. Aldilà dell’esigenza di certificazione, che molti sta muovendo verso l’adozione di strumenti di accessibilità, è bene rimarcare come il web possa diventare una buona occasione di informazione e interazione per molti navigatori affetti da disabilità.



La terza grande novità è costituita dal **motore di ricerca**. Già nella precedente versione del sito, avevamo introdotto strumenti in grado di semplificare la navigazione agli utenti più o meno preparati. I contenuti erano infatti raggiungibili attraverso 12 “aree tematiche” a loro volta suddivise in 2 o più sottoaree, secondo una metodologia propria delle cosiddette “webdirectories”. Il



reperimento del contenuto di interesse tra le diverse migliaia di documenti inseriti nel sito era inoltre facilitato anche da un motore di ricerca, che operava su tutti i contenuti del sito, sui documenti inseriti dalle Diocesi nel database CEI e consentiva di interrogare il sito della Santa Sede vatican.va.

Il nuovo motore mantiene la possibilità di effettuare ricerche all'interno del sito chiesacattolica.it, con le conseguenti garanzie di **ufficialità, certezza e accuratezza dei contenuti**, ma può offrire al contempo risultati estratti da **tutti i siti collegati e segnalati**. Chi esegue una ricerca potrà ottenere insomma un risultato, sì complesso e per alcuni versi meno ufficiale, ma in grado di illustrare l'offerta di contenuti internet di tutta la chiesa italiana.

Per meglio esemplificare, oltre ai contenuti del sito chiesacattolica (comprese tutte le banche dati), il nuovo motore può operare sui siti di tutte le diocesi presenti sul web, sui siti collegati agli uffici e ai servizi della CEI, sui siti di news e informazione cattolica, su altri siti istituzionali, già presenti nella sezione Siti Collegati, sul sito della Santa Sede, vatican.va e su clerus.org, il database di documentazione promosso dalla Pontificia Congregazione per il Clero. L'unico rischio, ben conosciuto dai navigatori, è quello di perdersi in questo mare magnum informativo: per questo abbiamo predisposto funzioni di ricerca avanzate, costruite sul modello ben conosciuto di Google.it

Il nuovo motore offre anche un'altra opportunità, che vuole rinnovare la missione di servizio di chiesacattolica.it: la tecnologia sviluppata può essere infatti utilizzata anche per attivare funzioni di ricerca su siti istituzionali che oggi ne sono sprovvisti. Le modalità di attivazione di queste funzionalità saranno comunicate dal Servizio Informatico della CEI nei prossimi mesi.

Se il sito nel suo complesso mantiene un'impostazione istituzionale e documentale, non mancano le sezioni interattive, che favoriscono il dialogo con gli utenti internet: e-mail, newsletter tematiche, forum di discussione, raccolte di domande e risposte frequenti, proposte di e-learning principalmente rivolte agli operatori delle diocesi e delle parrocchie.

Sul fronte interno, quello della produzione delle informazioni, già da qualche anno si sta procedendo alla distribuzione dei diritti di pubblicazione e aggiornamento dei contenuti. Le sezioni degli uffici della CEI, ad esempio, sono ormai organizzate come veri e propri mini - siti, e vengono curate e aggiornate direttamente dal personale degli uffici, sotto la responsabilità dei singoli direttori ma senza ulteriori processi di validazione. Cio' garantisce una presenza snella,

immediata, estremamente dinamica, al servizio degli operatori pastorali che operano in tutti i settori della Chiesa in Italia.

Cosa ci aspettiamo dal nuovo sito? innanzitutto un'opportunità di **collaborazione e di servizio** verso le altre realtà istituzionali della Chiesa italiana. Prevediamo anche una crescita dell'utenza: la risposta dei navigatori a questa ricca offerta di contenuti e di servizi è stata in questi anni molto positiva, soprattutto se si guarda all'utenza specializzata. Nel 2004 abbiamo registrato una **crescita superiore al 60%** degli accessi al sito. Da un'analisi qualitativa delle

visite, abbiamo notato come l'interesse degli utenti sia distribuito tra numerose sezioni:

- la sezione di accesso ai mass-media della CEI,
- la sezione delle parrocchie e delle diocesi,
- la sezione documentale della CEI e dei suoi uffici,
- la "Bibbia sul WEB", che riceve un altissimo numero di visite, ad indicare che anche un servizio basato su un testo "statico" come la Bibbia, proposto all'utente in una modalità nuova di fruizione, si rivela utilissimo per la lettura, lo studio, la ricerca.

Da tutti auspichiamo suggerimenti e proposte.



## Per approfondire

Qualche numero....

12 percorsi tematici

20 home page degli Uffici e Servizi CEI

11199 documenti

1076 appuntamenti

2901 siti segnalati

mail webmaster: [web@chiesacattolica.it](mailto:web@chiesacattolica.it)

## Crescono le diocesi sul web



www.webdiocesi.it

Il sito diocesano: facile pensarlo, difficile farlo bene e in fretta. Molte le nuove iniziative e i vantaggi di Webdiocesi - il sito diocesano su server della CEI.

Roberto Barile e Bianca Di Pietro

**L**a presenza delle Diocesi su internet è cresciuta in maniera significativa negli ultimi 2 anni: si sono moltiplicate le iniziative, i servizi, le modalità e le forme di espressione. Oggi, accanto a realtà alle prese con la prima, difficile, progettazione, vi sono diverse diocesi impegnate nell'evoluzione della loro presenza su internet.

L'iniziativa Webdiocesi, promossa dal Sicei di concerto con l'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali, si rivolge da tempo a tutti i gruppi di lavoro diocesani, con l'obiettivo di favorire le opportunità di collaborazione, offrire servizi di formazione e, ove necessario, strumenti tecnologici e spazio nella web farm della CEI.

Armonizzazione e coesistenza del sito con gli altri servizi della Diocesi sono punti chiave di questa iniziativa che non vuole sostituirsi a quelle sviluppate localmente, ma tende a migliorarne la qualità e la significatività.

### I servizi Webdiocesi

Innanzitutto, partecipare alla community di Webdiocesi, consente di fruire di servizi di supporto alla progettazione e alla realizzazione del sito, di consulenza e formazione su temi "caldi" come l'accessibilità e l'usabilità delle iniziative web. Fondamentale è anche l'opportunità di scambiare e confrontare le esperienze tra webmaster, progettisti e redattori.

Webdiocesi significa anche poter accedere gratuitamente a strumenti tecnologici di realizzazione, pubblicazione e aggiornamento del sito, grazie al sistema di redazione S2 Easyweb messo a disposizione su server CEI. La novità essenziale è la personalizzazione della grafica del sito: non un singolo modello, ma pieno spazio alla creatività e all'immagine di ogni singola diocesi. Il webdiocesi rinnovato amplia anche le possibilità di effettuare ricerche tramite un unico motore, sia che il sito risieda sul server della CEI sia che venga ospitato su server diversi e scelti dalla diocesi.

Il sistema editoriale per la pubblicazione e l'aggiornamento dei contenuti è composto da

moduli, che permettono la gestione di:

- pagine web
- documenti pastorali (del vescovo, uffici della curia o altri organismi diocesani)
- notizie sulle attività della diocesi
- calendario eventi
- l'annuario diocesano con l'elenco degli organismi diocesani e delle parrocchie, con le informazioni relative che si ritengono utili da divulgare
- forum di dialogo con gli utenti
- mailing list.



Esempi di siti diocesani pubblicati con il sistema Webdiocesi: [www.prato.chiesacattolica.it](http://www.prato.chiesacattolica.it) e [www.firenze.chiesacattolica.it](http://www.firenze.chiesacattolica.it)

Sotto il profilo tecnologico, tutti i dati vengono ospitati su un database server e quindi automaticamente conservati in una "base dati" sicura e consultabile dagli utenti con estrema flessibilità. Tra le caratteristiche essenziali di questo sistema:

estrema semplicità nell'inserimento e aggiornamento dei dati sul sito, in modo da rendere operativamente autonomo chi è responsabile dei contenuti anche se non è esperto dal punto di vista tecnico (compilazione di maschere di inserimento automaticamente proposte);



Altri esempi di siti diocesani pubblicati con il sistema di gestione: [www.monreale.chiesacattolica.it](http://www.monreale.chiesacattolica.it) e [www.crotone.chiesacattolica.it](http://www.crotone.chiesacattolica.it)

visibilità dei contenuti in un contesto interdiocesano. Ad esempio i documenti pubblicati sul sito diocesano vengono evidenziati sia sul sito della diocesi sia, automaticamente, sul sito della CEI insieme a quelli di tutte le altre diocesi italiane; potenza e flessibilità del sistema di ricerca: tutte le informazioni sono automaticamente ospitate su

database; struttura dei contenuti e interfaccia grafica flessibili e quindi personalizzabili da parte della diocesi; possibilità di abilitare diversi utenti all'inserimento dei dati nelle aree del sito di rispettiva competenza (gestione utenti con responsabilità e diritti differenziati); realizzazione in maniera visuale di un numero illimitato di pagine web su database. L'indirizzo da assegnare al sito può essere liberamente scelto dalla diocesi tramite definizione di un proprio dominio oppure potrà essere adottato

## Come aderire

### RICHIESTE DI ASSISTENZA

Numero verde: 848580167

email: [webdiocesi@chiesacattolica.it](mailto:webdiocesi@chiesacattolica.it)

### STAFF Webdiocesi

Formazione: don Marco Sanavio

Assistenza: Andrea Franceschini

Sviluppo: Giuseppe Bonanno

Bianca Di Pietro

### Riferimenti

CEI: Roberto Barile

Giovanni Silvestri



## L'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani

In coincidenza con la 52ma Assemblea Generale della CEI, è stata presentata ufficialmente l'Associazione Webmaster Cattolici Italiani (WeCa), un nuovo punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica. L'attività di Webcattolici comprende: la promozione di iniziative formative, educative e culturali, la diffusione di proposte d'uso della rete per attività pastorali; la realizzazione, lo sviluppo e l'offerta di soluzioni software e di tecnologie infrastrutturali (connettività, supporti hardware e telematici) per facilitare l'accesso del mondo cattolico alla rete. L'associazione WeCa, costituita legalmente il 22 Maggio del 2003, nasce dalla precisa richiesta di una quarantina di webmasters cattolici che, in un seminario

di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Un appello che ha trovato la disponibilità della Fondazione "Comunicazione e Cultura", dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'UnitelM, della Diocesi di Roma e di Perugia – come soci fondatori – ai quali si sono aggiunti fin da subito

[www.siticattolici.it](http://www.siticattolici.it); [www.giovani.org](http://www.giovani.org);

[www.davide.it](http://www.davide.it); [www.glaucio.it](http://www.glaucio.it).

Il sito [www.webcattolici.it](http://www.webcattolici.it) intende proporsi come uno strumento di lavoro per coloro che vogliono diventare parte attiva dell'Associazione WeCa e che sono chiamati a fornire ulteriori contributi di idee e di iniziative, perché la soglia della rete sia varcata dalla comunità ecclesiale con coraggio e creatività.

### Per informazioni:

[info@webcattolici.it](mailto:info@webcattolici.it)

infoline: 848580167

# "Intranet" per le diocesi Italiane

*La comunicazione tra le diocesi riservata, affidabile, ufficiale. La collaborazione e la formazione a distanza. La condivisione di risorse, dati, competenze. La Intranet come punto di accesso sul web (un Sito [www.intranet.chiesacattolica.it](http://www.intranet.chiesacattolica.it) o meglio uno Sportello Telematico) che oltre a fornire un elenco completo dei servizi disponibili su rete, ne facilita l'uso e fornisce meccanismi di sicurezza informatica e facilities che rendono gli stessi servizi realmente utilizzabili come strumenti di lavoro nella quotidiana attività degli utenti degli uffici della CEI e delle Diocesi Italiane.*



Michele Sturniolo e Antonello Fazio

## Perché' la Intranet.

L'uso di Internet riguarda ormai la quasi totalità delle Diocesi, per la comunicazione verso le parrocchie, verso la CEI e verso altre diocesi, così' come verso tutti gli altri soggetti con i quali esistono rapporti di scambio e collaborazione.

Come cogliere l'opportunità di Internet anche per la comunicazione ufficiale, istituzionale, riservata, altamente interattiva? E' da questo interrogativo che è nata, ormai circa un anno fa, l'idea della Intranet per le diocesi. Se da un lato Internet si offre con tutte le sue potenzialità di comunicazione aperta, indifferenziata, globale, ne sono però sempre più chiari i limiti per una comunicazione riservata, puntuale, affidabile, garantita, "certificata". Per fare il salto di qualità, non è necessario pensare ad una "rete diversa" rispetto ad Internet, ma è sufficiente l'adozione di alcuni accorgimenti che, a partire dall'uso delle stesse soluzioni tecnologiche di Internet, ne consenta l'uso per le suddette finalità.

Per "rete per le diocesi" non si intende un insieme di collegamenti, ma un insieme di servizi e di contenuti da fruire, che nel tempo andranno a crescere man mano che la collaborazione quotidiana a distanza sarà un'opportunità ed esigenza sentita e diffusa. Con la Intranet per le Diocesi si potranno svolgere ogni giorno, a distanza, attività alle quali oggi spesso si rinuncia per motivi di tempo o di costi. Se adeguatamente sfruttato, lo strumento Intranet può far crescere la cultura della collaborazione, della condivisione, della comunicazione intra-ecclesiale.

Per "Intranet delle Diocesi" non si intende soltanto una rete in grado di garantire comunicazioni riservate e protette, ma anche comunicazioni ad alte prestazioni, con linee permanenti e ad alta velocità. Ciò consente un alto grado di interattività anche in modalità audio-video.

**La Sicurezza nell'accesso ai servizi** Una volta che l'utente disponga di un accesso prestazionale alla Rete Internet, esistono 3 livelli di sicurezza per accedere ai servizi della Intranet CEI. Alcuni servizi sono accessibili con la semplice disponibilità di una password.

Altri richiedono, oltre alla password, una smart-card, ovvero un dispositivo fisico che contiene un codice di accesso (certificato digitale / firma

elettronica) senza il quale viene precluso l'utilizzo del servizio medesimo. Chi non ha la smart-card non può accedere a quel dato o servizio. Altri, infine, richiedono che si stabilisca, tra il computer dell'utente e i server che ospitano i servizi, una sessione protetta che viene chiamata vpn o "rete privata virtuale": in pratica, pur utilizzando un accesso di tipo Internet, si stabilisce una connessione in grado di proteggere la riservatezza dei dati e delle attività che si stanno svolgendo.

Esistono due tipi di vpn: una di tipo Software, cioè realizzata con l'installazione di specifici programmi sul proprio pc connesso ad Internet, ed un'altra di tipo Hardware, cioè con apparecchiature specifiche o linee dati in grado di garantire "nativamente" la protezione delle comunicazioni. Questa seconda modalità garantisce un livello di sicurezza più elevato, ma è di realizzazione leggermente più complessa ed onerosa. Nella grande maggioranza dei casi, e' sufficiente la "vpn software", più economica e più semplice da realizzare.

## I Servizi disponibili

Citiamo alcuni dei servizi ad oggi disponibili:

- la consultazione in modalità web della Banca dati nazionale dei Beni Culturali, con il massimo livello di sicurezza previsto: smart card e vpn;

- invio semiautomatico dei dati dei Beni Culturali della

- diocesi alla CEI;
- la teleassistenza: per risolvere problemi di funzionamento dei sistemi diocesani o dei programmi forniti dal Sicei, in molti casi si può evitare di recarsi in diocesi; il tecnico interviene a distanza, ma va garantita la massima sicurezza, attraverso la vpn; il responsabile diocesano ha il pieno controllo dell'attività che viene svolta dall'esterno da parte dei tecnici del Sicei abilitati; i sistemi di sicurezza adottati servono a prevenire il rischio di intrusioni indebite nei sistemi della diocesi;

- formazione a distanza (e-learning): dal proprio pc è possibile partecipare a lezioni e riunioni a distanza, con evidente risparmio di tempo e denaro; in tal caso il livello di sicurezza richiesto è minimo (semplice password) ma è necessaria una connessione a media velocità (almeno adsl);

- audio o video conferenze: dal proprio pc, dal proprio telefono o da specifiche apparecchiature di videoconferenza, è



possibile partecipare a riunioni a distanza, con un alto livello di qualità dell'audio ed eventualmente del video; in tal caso, per conseguire una buona qualità della comunicazione, non si usa la rete IP ma connessioni dirette, tramite linee isdn o analogiche (se solo audio); la rete IP (Internet) è utilizzabile per video di qualità solo se si dispone di connessioni ad alte prestazioni; anche se si fa una audioconferenza con il normale telefono, la connessione Intranet è comunque utile per condividere "in diretta" il materiale di lavoro dal proprio PC;

- videocomunicazione personale e collaborazione a distanza: dal proprio PC è possibile collaborare a distanza con altri utenti della Intranet, comunicando in audio-video tramite microfono e webcam e soprattutto condividendo reciprocamente il proprio Desktop, ad esempio per mostrare in tempo reale all'interlocutore documenti che si stanno elaborando sul proprio PC; la Intranet consente di semplificare l'uso del servizio standard offerto da prodotti come Microsoft Netmeeting, in modo da agevolare gli utenti non esperti;

- posta elettronica sicura e certificata, che ne consenta l'utilizzo per comunicazioni ufficiali ed altamente riservate; basta una semplice connessione Internet, ma è necessario disporre di un certificato digitale, eventualmente su smart-card, rilasciato da autorità di certificazione costituita presso la CEI; per conseguire un ulteriore livello di affidabilità nella comunicazione tra CEI e diocesi, si consiglia anche di adottare una casella di e-mail su server della CEI (chiesacattolica.it), anch'essa rilasciata dal Sicei;

- compilazione dei rendiconti fondi 8x1000: gli uffici amministrativi, tramite Internet e smart-card, possono aggiornare on-line i dati relativi ai fondi 8x1000 assegnati alla propria diocesi;

- accesso protetto ad Internet: se si vuole evitare di gestire in curia problemi complessi di protezione da intrusioni, è possibile accedere ad Internet "attraverso la VPN della CEI"; in tal caso, i sistemi della curia non sono direttamente "esposti" ad Internet, ma ad una rete "nativamente protetta" (es. su rete Hiperway mpls di Telecom), dalla quale esiste un unico nodo di accesso ad Internet, controllato centralmente tramite firewall avanzati ed altri sistemi di protezione; tale modalità garantisce per gli aspetti di sicurezza e privilegia il "traffico Intranet" rispetto a quello Internet, il che non è detto che risponda alle effettive esigenze della diocesi, che valuterà quindi autonomamente i pro e contro di tale opzione;

- gestione sicura del sito Internet diocesano: l'aggiornamento e la gestione del sito Internet diocesano su server della CEI può essere svolto in modo sicuro tramite la Intranet, in modo da prevenire il rischio di azioni di disturbo da parte di utenti non autorizzati; in tal caso le misure di sicurezza devono comunque non impedire la semplicità di aggiornamento dei dati da parte degli utenti abilitati, per cui, per le sessioni meno critiche, è ritenuto sufficiente l'uso di password e protocollo SSL (cifratura della sessione di lavoro);

- forum di progetto: molti progetti che riguardano gli operatori delle diocesi si avvalgono utilmente di siti web ad accesso riservato che contengono ad esempio documentazione di progetto, manuali, normative, domande/risposte frequenti, novità, evidenze dell'ultim'ora; un esempio significativo è dato dai forum per i progetti Beni Culturali, accessibili con password. Per semplificare il compito degli utenti, tali forum vengono resi accessibili dalla Intranet CEI in modo che non si debbano nuovamente digitare le password specifiche per ciascun forum (single sign-on);

- single sign-on per servizi con password: molti altri servizi raggiungibili da Internet tramite password, vengono gradualmente resi accessibili tramite l'unico indirizzo [www.intranet.chiesacattolica.it](http://www.intranet.chiesacattolica.it), in modo da beneficiare dei vantaggi del sistema dell'"unica password" per gli utenti della Intranet. Si citano, tra gli altri: la webmail su [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it), l'agenzia stampa SIR, i documenti dell'Osservatorio Giuridico Legislativo della CEI, la Rassegna Stampa CEI, oltre

ai già citati forum per i Beni Culturali; un utente abilitato ad accedere a tali servizi, potrà farlo con l'unica password della Intranet invece di doverne ricordare una specifica per ciascun servizio. Secondo tale principio, è stato tra l'altro predisposto un profilo di accesso alla Intranet riservato ai vescovi, che raccoglie in un'unica pagina web i principali servizi riservati specificamente ai vescovi.

**Cosa occorre alla Diocesi per aderire alla Intranet** Per accedere a molti servizi della Intranet, è sufficiente una qualsiasi connessione ad Internet e farsi assegnare dal Sicei le password e i codici di accesso ai servizi.

Per alcuni servizi, è indispensabile adottare la smart-card, che si può richiedere al Sicei dietro compilazione di un apposito modulo e allegando copia di un documento di identità, in modo da accertare l'identità della persona fisica che è utente abilitato della Intranet. Tali misure rispondono alla normativa stabilita in materia per i servizi telematici della Pubblica Amministrazione. Quando matureranno le giuste condizioni, la stessa smart-card potrà essere riconosciuta valida per l'accesso a servizi di altri enti con i quali verranno stabiliti appositi accordi. In questa fase di avvio, in cui i servizi con smart-card sono pochi, può essere sufficiente disporre di una sola scheda per ciascuna diocesi. Il costo è di alcune decine di euro.

Oltre ad Internet e alla smart-card, è poi consigliabile installare la VPN Software, senza la quale sono preclusi alcuni servizi come la Teleassistenza e l'accesso alla Banca Dati Beni Culturali. Il Sw necessario viene rilasciato dal Sicei.

Per fruire adeguatamente di servizi audio-video della Intranet, la connessione ad Internet della Diocesi deve essere di tipo almeno adsl: i costi sono molto variabili in rapporto alla velocità garantita; il Sicei ha attivato convenzioni con alcuni provider per connessioni di buona qualità a prezzi accessibili (es. adsl 640/128 con almeno un ip statico disponibile e banda garantita di 64 K). Almeno un PC deve essere dotato di casse audio, microfono e webcam, per consentire la partecipazione interattiva alle lezioni a distanza.

Se si vuole collegare alla Intranet la LAN della diocesi (nel caso che i PC da collegare siano più di due-terze), è consigliabile acquistare un'apparecchiatura router aggiuntiva rispetto a quella usata per l'accesso ad Internet. Il costo oscilla intorno ai 1.000 euro.

Se si vuole conseguire il massimo livello di protezione ed efficienza nell'accesso alla Intranet, è infine possibile adottare un accesso adsl sulla "VPN dedicata della CEI", ovvero su una VPN realizzata sulla rete Hiperway mpls della Telecom, dalla quale la diocesi può accedere anche ad Internet tramite un nodo di accesso centralizzato.

**La videoconferenza** Come sopra anticipato, la videoconferenza di alta qualità non è propriamente un servizio della Intranet in quanto non fa uso delle stesse linee dati (adsl) usate per gli altri servizi. Per effettuare delle riunioni a distanza tra gruppi di persone, anche numerosi, è infatti necessario disporre di apparecchiature apposite di videoconferenza (costo minimo circa 2.500 euro), collegate a televisori o altri impianti di amplificazione audio-video. Come linee di comunicazione, in tal caso è consigliabile usare connessioni dirette via isdn, almeno a 128 Kb (canone annuo 300 euro + costo a consumo).

Si tratta quindi di una soluzione che richiede un certo impegno tecnico ed economico, non giustificato per tutte le diocesi se non se ne prevede un impiego frequente. Trattandosi però di un servizio di grande efficacia, anche per persone non abituate all'uso di dispositivi tecnologici, la CEI sta promuovendo la realizzazione di sale attrezzate almeno a livello regionale.

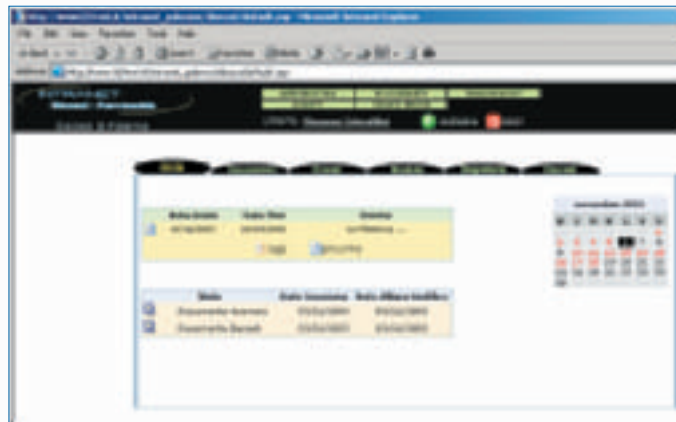
L'idea è che, per partecipare a riunioni con altri incaricati diocesani e incaricati della CEI, ci si rechi presso la sede attrezzata più vicina, meglio se nella propria diocesi.

## Intranet tra diocesi e parrocchie

Il web per migliorare la comunicazione tra il Vescovo, la Curia e le parrocchie. La proposta di uno strumento semplice ed intuitivo, accessibile a qualsiasi parrocchia che disponga di una connessione Internet.

In definitiva, anche un modo per far crescere la collaborazione e lo scambio tra le parrocchie di una diocesi.

don Guido Rottigni e Andrea Franceschini



**T**ra i servizi che il Servizio Informatico della Cei mette a disposizione delle Diocesi, c'è anche la "Intranet Diocesi - Parrocchie".

Nata da una sperimentazione realizzata dalle Diocesi di Perugia e di Bergamo, si tratta di un sistema, basato su tecnologia web, che integrandosi ai sistemi già adottati in diocesi (winsidi per la parte gestionale, webdiocesi per la gestione del sito internet), offre una serie di servizi a cui hanno accesso solo gli utenti registrati (tipicamente parroci o collaboratori parrocchiali e direttori e collaboratori degli uffici di curia).

I servizi disponibili all'interno di questa area riservata, sono:

- il vademecum, l'insieme cioè di norme amministrativo/gestionali, che la Diocesi mette a disposizione dei parroci e dei collaboratori per una corretta gestione quotidiana degli aspetti giuridico amministrativi della parrocchia e degli altri enti presenti ed attivi in ambito diocesano;

- la modulistica on.line, che partendo dal vademecum offre un concreto supporto per la produzione di lettere, richieste, ecc sia nei confronti della diocesi stessa, sia verso altri enti (Comune, prefettura, Fondazioni, ecc);

- la raccolta dei decreti del Vescovo ordinati per tipologia;

- la gestione degli eventi e degli appuntamenti "riservati", cioè non necessariamente di interesse generale o pubblici, tali da essere pubblicati nel sito diocesano;

- il modulo di gestione degli orari delle messe (integrato con il motore di ricerca inseribile nel sito diocesano attraverso webdiocesi).

Attualmente sono circa una dozzina le diocesi che stanno sperimentando il sistema, sia in "hosting" presso il SI-CEI, sia con installazioni in diocesi. Per maggiori informazioni e per richiedere un accesso dimostrativo al servizio, rivolgersi al centro di assistenza (848/580167) o al SI-CEI.

### Le proposte informatiche alla Stampa diocesana. Dalla produzione cartacea all'edizione on-line

Da ormai dieci anni il SICEI segue con attenzione lo sviluppo delle tecnologie che il mercato propone per il mondo dell'editoria, cercando di porsi come punto di riferimento in particolar modo per i settimanali diocesani. Attraverso la collaborazione con la società Unitelm, nel 1994 è stato attivato un accordo quadro per la diffusione di un sistema editoriale a costi contenuti (in uso presso quotidiani nazionali) per la preparazione del giornale in fase di pre - stampa. La collaborazione costante con la FISC (la Federazione Italiana della Stampa Cattolica) e il CONSIG (il Consorzio Nazionale Servizi Informazioni Settimanali che lavora come organismo tecnico per l'editoria della FISC) ha portato, ad oggi, la diffusione di questo sistema in oltre 20 testate diocesane.

Di particolare rilievo i progetti regionali che, con il sostegno diretto della CEI, hanno visto la creazione di vere e proprie reti di settimanali diocesani: ciascuno mantiene la propria autonomia redazionale e locale, ma grazie alla scelta comune dei formati di stampa e delle tecnologie di produzione vengono scambiati articoli e prodotte pagine comuni su temi di rilievo regionale e/o nazionale. A questo proposito ricordiamo il progetto Toscana Oggi, il Progetto Emilia Romagna, l'Umbria con la nuova edizione de La Voce e il più

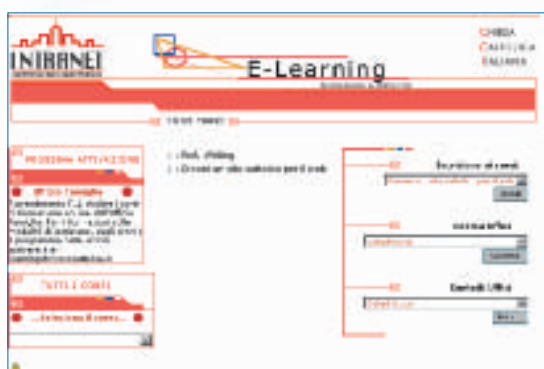
recente Progetto Friuli in fase di attuazione in questi giorni.

Dalla carta all'on-line il passaggio è stato veloce. Oggi è disponibile, grazie alla collaborazione tra SIR, Unitelm e Seed, un sistema modulare on line per creare, pubblicare e aggiornare in tempo reale l'edizione telematica del settimanale diocesano. Forum, Sondaggi, News e rubriche possono essere creati e pubblicati in tempo reale e con la frequenza desiderata dalla redazione, che ne mantiene la più ampia autonomia di gestione senza la necessità di essere affiancata da tecnici specialisti. Anche in questo caso dal punto di vista economico sono previste notevoli agevolazioni.

La novità per l'anno in corso è l'accordo quadro per enti ecclesiali con la Società Adobe, all'interno del quale rientrano anche i settimanali diocesani. Sono disponibili tutti i prodotti, dalla grafica (Photoshop, Illustrator) al nuovo impaginatore InDesign. Per chi in redazione utilizza altri prodotti più costosi, è possibile aggiornare il Sw della propria redazione con notevole risparmio.

Ricordiamo inoltre che è tuttora in vigore anche per la stampa diocesana l'accordo Microsoft, anch'esso per agevolazioni tariffarie sui prodotti.

Unitelm spa - tel. 049.8271811 - [www.unitelm.it](http://www.unitelm.it)



## Formazione a distanza: proposte per le diocesi e le parrocchie

Novella Caterina

**L**o sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie permettono di sperimentare opportunità di apprendimento attraverso modelli di comunicazione alternativi e innovativi. Interessante tra questi il fenomeno dell'e-learning, processo formativo a distanza mediato dalla rete telematica. La formazione a distanza vanta in realtà lunghissima tradizione: fin dallo scorso secolo in Inghilterra alcune università "erogavano formazione" attraverso i servizi postali, ma con il passare del tempo l'attività di insegnamento in remoto si è diffusa e si è avvalsa di nuovi mezzi di comunicazione: il telefono prima, la TV dopo, fino ad arrivare a computer e internet.

Nasce così l'e-learning, insegnamento veicolato attraverso l'uso di strumenti multimediali (cd-rom e materiali in formato elettronico), e poi anche e soprattutto con interventi a carattere "sincrono", che permettono l'interazione in tempo reale tra docente e discente; una vera e propria didattica frontale quindi, in cui ricreare un rapporto insegnante-allievo vicino ai canoni propri della didattica tradizionale, ma con gli innumerevoli vantaggi connessi alla flessibilità del vettore Internet.

**I vantaggi della formazione a distanza** Immediatezza: internet permette di condividere informazioni e documenti in tempo reale, di accedere contestualmente a banche dati e biblioteche, di porre quesiti e ricevere risposte all'istante.

Elasticità: internet assicura grande flessibilità nell'organizzazione del lavoro. Dalla propria postazione informatica, senza vincoli di orario, è possibile svolgere attività didattica annullando i tempi di spostamento, e i problemi connessi al recupero delle lezioni eventualmente perse.

Autonomia: i corsi on line sono fruibili nel rispetto dei ritmi e dei tempi di apprendimento del singolo. L'utente decide come, quanto e quando.

Efficacia e Interattività: l'utilizzo delle tecnologie nel processo di apprendimento aumenta il tasso di comprensione e attenzione. L'utente interagisce, sperimentando in prima persona e giocando un ruolo attivo nel percorso formativo.

### E learning CEI

Il progetto E-learning CEI, è pensato per veicolare contenuti formativi con modalità innovative ed estremamente agevoli rispetto alle tradizionali lezioni in presenza. L'obiettivo è quello di raggiungere, in modo capillare, tutti gli utenti delle Diocesi e della rete territoriale CEI, incrementando i canali e gli strumenti di formazione e aggiornamento professionale, generando economie rispetto alle attività di formazione tradizionale, valorizzando le potenzialità dell'infrastruttura intranet a banda larga, di cui la CEI dispone.



Sono già stati erogati alcuni corsi online, con un buon successo di interesse e partecipazione.

Quello promosso dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, il cui quarto ciclo annuale è appena iniziato, ha offerto lezioni sincrone mensili di un paio d'ore e attività asincrone, coinvolgendo le famiglie di ben 30 parrocchie italiane.

Nei mesi scorsi sono state organizzate dal SICEI altre iniziative di formazione con il supporto dei responsabili diocesani per l'informatica, e hanno riguardato prevalentemente l'addestramento sull'uso dei software.

Il traguardo da raggiungere adesso è quello dell'incremento del numero dei corsi e della loro diffusione, perché si possa partecipare alle attività di formazione e aggiornamento ottimizzando tempi e costi.

Il progetto, che accanto alla finalità prettamente formativa ha anche una più ampia valenza pastorale, vede il coinvolgimento dei responsabili degli uffici CEI per la strutturazione dei corsi e la preparazione dei materiali di studio. Per consentire una crescita misurata e sostenibile dell'iniziativa, l'erogazione, in questa fase, è rivolta prevalentemente agli utenti interni alla Intranet, ma sarà allargata presto anche all'esterno, in un processo di diffusione e affermazione volutamente graduale.

# LA POSTA ELETTRONICA UFFICIALE

## Dall'e-mail alla raccomandata virtuale sicura



Francesca Di Stefano  
e Daniela Prestipino

**I**l successo della posta elettronica è semplice da motivare concettualmente, è la miglior replica della posta tradizionale di cui si poteva disporre: chi la utilizza non è stato costretto a cambiare di molto le modalità di scrittura o di invio di una lettera, i riferimenti classici sono rimasti tutti: mittente, destinatario, testo, possibilità di allegare foto, altri documenti... e in più i principali vantaggi: velocità nella corrispondenza, facilità di utilizzo, costi contenuti, diffusione del servizio, "cassetta delle lettere elettroniche" protetta da una password piuttosto di una tradizionale chiusa a chiave.

Questi indiscutibili vantaggi hanno però probabilmente eclissato un aspetto che rappresenta una differenza intrinseca tra la posta elettronica - nella sua forma di utilizzo più comune - e la posta tradizionale: la posta elettronica di per se non è uno strumento sicuro di comunicazione.

L'invio di un messaggio di posta elettronica, a cui spesso "affidiamo" informazioni riservate, è perfettamente paragonabile a quello di una cartolina tradizionale: tutti la possono leggere, modificare, trattenere, farne perdere le tracce, o anche attribuirle impropriamente ad un inconsapevole mittente, affermare impropriamente di averla inviata o di non averla ricevuta. Non sono quindi garantiti la privacy, la riservatezza e l'integrità del contenuto; l'autenticità e la provenienza del messaggio; l'invio e consegna del messaggio con l'associazione della data e dell'orario "certi" dell'operazione.

La "Posta Elettronica Sicura" e la "Posta Elettronica Certificata", - mutuando e migliorandolo - dal sistema tradizionale della posta cartacea, rispondono a questi intrinseci fattori di insicurezza, per creare ciò che concettualmente può essere paragonato:

- alla "busta sigillata" contenente un messaggio firmato dal mittente.
- alla tipica ricevuta di ritorno di una raccomandata con data e ora "certi" o al servizio opzionale di monitoraggio

del percorso della tradizionale posta raccomandata.

e segnando, quindi, il passaggio - per riproporre un parallelo al tradizionale servizio cartaceo dalla cartolina elettronica alla raccomandata elettronica con ricevuta di ritorno a valore legale.

Lo scambio di posta sicuro e certificato si avvale sostanzialmente dell'utilizzo della firma digitale e dei certificati digitali, della costante ed "esatta" sincronizzazione ai sistemi di fornitura di data e orario ufficiali, di un protocollo di messaggistica di ricevute elettroniche di accettazione e consegna, sia intermedie sia dirette verso il mittente e il destinatario.

E' sicuro perché garanzia di riservatezza, integrità, autenticità e non ripudio delle informazioni inviate e ricevute; autenticità dei mittenti.

E' certificato perché una terza parte fidata ed "ufficiale" ne traccia, "attestando" e riferendo a mittente e destinatario transito e relativi tempi del messaggio nelle varie "tappe virtuali" dall'accettazione sino alla effettiva consegna nella casella di posta elettronica del destinatario.

L'utilizzo dei servizi di Posta Elettronica Certificata si colloca in un preciso scenario normativo di semplificazione, di tutti i flussi documentali, iter procedurali che coinvolgono sia le Pubbliche Amministrazioni che i privati. In questo contesto, il Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana, fornisce i servizi di posta elettronica sicura e tracciamento dello

scambio di messaggi di posta elettronica del dominio di [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it).

"Posta Elettronica Ufficiale di [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it)" e "E-M@il Tracking" sono servizi della Intranet CEI, progettata per connettere in rete tra di loro le Diocesi Italiane e permettere di condividere informazioni interne ed usufruire di servizi comuni.

Gli utenti della Intranet CEI possono richiedere una smartcard o un token contenente il proprio certificato digitale per attivare il servizio di posta elettronica sicura ed effettuare, quindi, uno scambio di messaggi





firmato e cifrato con interlocutori del dominio di chiesacattolica.it

Il servizio di Posta Elettronica Ufficiale di ChiesaCattolica.it è stato attivato per i membri del Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

L'infrastruttura di sicurezza per il rilascio dei certificati si basa su un modello di Autorità di Certificazione Interna, presso la Conferenza Episcopale Italiana, che espleta le procedure di identificazione utente, rilascio della smartcard e gestione del certificato.

Per richiedere il rilascio della smartcard un utente o una Diocesi può contattare il Centro Assistenza Tecnica per conto del Servizio Informatico CEI al Progetto Posta Elettronica Ufficiale di ChiesaCattolica.it, email@chiesacattolica.it: dopo la fase di identificazione, controllo e acquisizione dei dati, verrà inviata la smartcard o il token USB necessari ad utilizzare il servizio.

Le procedure di installazione del software e del certificato dell'Autorità di Certificazione sono semplici e immediate, non richiedono specifiche competenze e il servizio Posta Elettronica Ufficiale di ChiesaCattolica.it è fruibile mediante i più comuni client di posta elettronica senza modifiche rispetto all'ordinario utilizzo della posta elettronica.

## Per approfondire

Per richiedere il rilascio della smartcard un utente o una Diocesi può contattare il Centro Assistenza Tecnica per conto del Servizio Informatico CEI al Progetto Posta Elettronica Ufficiale di ChiesaCattolica.it, email@chiesacattolica.it: dopo la fase di identificazione, controllo e acquisizione dei dati verrà inviata la smartcard o il token USB necessari ad utilizzare il servizio.

Le procedure di installazione del software e del certificato dell'Autorità di Certificazione sono semplici e immediate, non richiedono specifiche competenze.

Peace  
Communication  
Network



### Le iniziative per gli Ordini Religiosi - il consorzio Peace Communication Network

*Il lavoro con le diocesi e le parrocchie vede coinvolti da protagonisti gli Ordini Religiosi. Il consorzio PCN esempio della collaborazione e condivisione in atto.*

*di Don Paul Leung e Michele Sturniolo*

“Peace Communication Network” (PCN) è un Consorzio di Ordini ed Istituti Religiosi, fondato nel 1995 secondo la legge italiana. Come si deduce dal nome, il PCN desidera comunicare la pace di Cristo a tutte le persone, in qualsiasi parte del mondo. Lo Statuto di PCN permette a tutti gli Istituti religiosi, maschili e femminili, elencati nell'Annuario Pontificio e a tutte le organizzazioni associate a questi gruppi, le parrocchie, le scuole, i noviziati, le Province e Case religiose, di diventare membri. Ad oggi gli Istituti e gruppi religiosi consorziati sono circa 130, per un totale di 1.950 utenti e 3.586 indirizzi di posta elettronica gestiti. La maggioranza si trova in Italia, alcuni in US, Argentina, Libano e anche in Asia. Il Consorzio si propone, senza finalità speculative, lo scopo di:

- a) fornire ai consorziati strumenti di comunicazione per evangelizzare attraverso le nuove tecnologie;
- b) aiutare i consorziati ad adempiere in modo più efficace la loro missione, in particolare offrire in modo uguale l'interconnessione globale di reti a tutti i membri del Consorzio secondo i bisogni individuali;

c) aiutarsi reciprocamente fra i consorziati attraverso i workshop e interventi personali.

Nei primi mesi del 2004, PCN e il SICEI, con il coordinamento dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali e contando sul sostegno della Segreteria Generale, hanno avviato un lavoro congiunto con l'obiettivo di far convergere i servizi internet del Consorzio verso la piattaforma tecnologica utilizzata dalla CEI e dalle Diocesi Italiane. In Ottobre 2004 si è conclusa la prima fase e i server di posta elettronica, quelli che ospitano i servizi web degli Enti consorziati e la connettività dialup, con numero unico nazionale, fanno da allora capo alle stesse server farm che ospitano i servizi CEI, condividendo così linee di comunicazione internet, strutture e personale tecnico addetto alla gestione dei servizi. Lo scorso Dicembre sono stati avviati il servizio di HelpDesk e la riprogettazione dei servizi su rete del consorzio PCN, così da consentire un riuso delle soluzioni ed un trasferimento di competenze e tecnologie: gli strumenti software già realizzati ed utilizzati in CEI, in alcune realtà collegate e nei progetti diocesani, saranno analizzati, personalizzati e trasferiti agli utenti PCN. Gli ambiti di lavoro individuati per questa fase sono: la sicurezza informatica, le soluzioni intranet e di e-community, il “Content Management System” per rendere più facile ed efficace la realizzazione di siti Internet degli istituti religiosi, le convenzioni commerciali. Il lavoro fin qui svolto ha consentito a PCN di aggiornare la piattaforma tecnologica, migliorare la qualità complessiva dei servizi erogati e conseguire significative economie. Riteniamo che condividere il percorso evolutivo e di sviluppo, tra le realtà ecclesiali che presentano affinità ed esigenze sovrapponibili, possa dare energie e sostenibilità alla azione fin qui svolta dal SICEI per promuovere e favorire l'adozione di soluzioni ICT al passo con i tempi.

# Il nuovo WINSIDI per le curie diocesane: la comunicazione con le parrocchie

Massimo Cecconi e Loris Trubian



**L**o svolgimento di un progetto informatico tiene conto del fatto che ciò che si produce deve durare nel tempo, essere usato da persone diverse, anche prive di conoscenze informatiche e sopportare le modifiche che nel tempo normalmente si producono. (Tutti in rete, ed. Figlie di San Paolo 2002)

Queste parole riassumono oltre dieci anni di storia del sistema informativo delle Diocesi Italiane.

Sin dalle origini il progetto Sidi si è sviluppato secondo questi presupposti e a maggior ragione oggi, in cui c'è una oggettiva maggiore diffusione ed interesse da parte degli operatori e degli utenti, l'attenzione è puntata al soddisfacimento delle richieste con l'attenzione ad una oculata gestione delle risorse.

Oggi, sicuramente più di dieci anni fa, si ha la convinzione che non è più pensabile di gestire una Diocesi (grande o piccola che sia), senza degli strumenti che devono essere sempre più sofisticati, ma allo stesso tempo flessibili e facili da usare.

A supporto di questa tesi, troviamo anche dei numeri interessanti.

Ad oggi circa 160 diocesi utilizzano almeno un modulo di winsidi. I più usati sono il modulo anagrafico e quelli amministrativi. Rileviamo inoltre che molte diocesi cominciano ad usare anche gli altri moduli, riuscendo a cogliere il valore aggiunto che un sistema informativo integrato riesce a dare.

Per rispondere in modo sempre più adeguato alle esigenze, nel corso del 2005 uscirà la nuova versione del sistema informativo.

Le modifiche più rilevanti sono quelle che riguardano:

La piattaforma tecnologica: le esperienze passate e le dinamiche del mercato, fanno propendere per scelte che da un lato garantiscano efficienza, economie di investimento e usabilità, ma dall'altro permettano di non legarsi ad un unico produttore, e di essere "scalabili" ed aperti anche ai nuovi paradigmi dell'informatica (open source).

Gli aspetti funzionali: verranno progressivamente rilasciati tutti i nuovi moduli del nuovo SIDI, a partire dalla contabilità, i beni immobili, l'"otto per mille", enti e persone/annuario diocesano, e così via.

Naturalmente la nuova versione non si limita ad essere un "porting" tecnologico.

L'analisi funzionale, gli incontri con numerose persone delle Diocesi più sensibili a determinati

argomenti, hanno fatto sì che, partendo da quanto maturato in anni di esperienze, si sviluppasse nuove funzionalità in linea con le più moderne "tendenze" e regole di amministrazione e gestione (contabilità analitica, controllo di gestione per quanto attiene la contabilità, sviluppo web oriented e concentrazione sui nuovi sistemi di comunicazione per quanto riguarda i moduli anagrafici).

Inoltre, grande importanza è stata data alla comunicazione diocesi-parrocchie. Partendo dall'esperienza maturata con i servizi di intranet diocesi-parrocchie, le principali funzionalità sono state inserite sia in Winsidi che nel nuovo SIPA.NET, facendo convergere nei due prodotti (a tale proposito ricordiamo come, a partire dal mese di ottobre 2004 anche il SIPA.NET rientra tra i prodotti che la CEI offre alle diocesi e alle parrocchie, soprattutto nell'ambito dei progetti diocesani) le principali funzionalità, e lasciando così agli utenti più possibilità a seconda della loro esperienza e predisposizione.

Man mano che i vari moduli del Sidi saranno rilasciati (è tra l'altro in programma la nuova versione anche dei moduli per l'IRC, la Cancelleria, il Protocollo e Archivio corrente), avremo modo di darne comunicazione sia attraverso queste pagine sia tramite i canali abituali Internet (forum Winsidi, mailing list, intranet, ecc).

E' gradito qualsiasi contributo utile a migliorare la definizione degli obiettivi specifici e l'offerta dei prodotti, attraverso l'e-mail [winsidi@chiesacattolica.it](mailto:winsidi@chiesacattolica.it) e il numero verde.

## Per approfondire

Richieste di assistenza

Numero verde: 848580167

e-mail [winsidi@chiesacattolica.it](mailto:winsidi@chiesacattolica.it)

Riferimento web:

[www.chiesacattolica.it/winsidi](http://www.chiesacattolica.it/winsidi)

Responsabile assistenza: Simone Cecchini

Riferimenti progetto: Giovanni Silvestri,

Antonello Fazio Massimo Cecconi



## Gli strumenti informatici per i beni culturali

Laura Gavazzi e Francesca M. D'Agnelli

*Il censimento dei beni artistici, architettonici, archivistici e librari. Un sistema integrato di consultazione dei dati, a livello diocesano e nazionale per valorizzare, conservare e fruire correttamente il patrimonio ecclesiastico. Lo scambio dei dati con le Soprintendenze e il Ministero, in attuazione delle Intese tra Stato e Chiesa.*

L'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici ha avviato a partire dal 1996 alcuni progetti di inventariazione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici, che si stanno avvalendo di adeguate tecnologie informatiche di supporto. Tutte le iniziative vengono realizzate in attuazione delle intese tra la CEI e il Ministero per i beni e le attività culturali e quindi tengono in considerazione gli standard definiti dal Ministero, per consentire lo scambio dei dati tra le Diocesi e le Soprintendenze.

- per il progetto d'inventariazione informatizzata dei beni storici e artistici mobili, si utilizza un software, denominato CEI-OA, interessato negli anni da alcuni aggiornamenti per evoluzione funzionale o variazione di specifiche anche per l'evoluzione degli standard definiti dall'Istituto Centrale Catalogo e Documentazione.

In tali aggiornamenti si sono aggiunti campi alla scheda, raffinate le possibilità di ricerca, supportate le attività degli operatori diocesani e snellite le procedure applicative per la compilazione e la revisione delle schede ed immagini.

Lo sviluppo dell'attività di rilevamento dei dati sul territorio ha richiesto che man mano si adottassero nuovi e più avanzati strumenti informatici.

Per agevolare lo scambio dei dati con le Soprintendenze, sono stati creati moduli software di "Import-export dati ICCD-CEI", prima limitato rigorosamente al livello di Inventario, ora esteso alla quasi totalità dei dati previsti dalla scheda della CEI, con assegnazione automatica degli NCTN ovvero identificativi univoci assegnati dal Ministero.

Sono stati anche realizzati due programmi per la consegna dell'inventario alle parrocchie e l'aggiornamento "storizzato" delle schede, per rispondere al meglio alle esigenze di costante aggiornamento e integrazione dei dati.

- da settembre 2004 è distribuito il software per l'ordinamento e l'inventariazione degli archivi diocesani, CEI-Ar, che garantisce il reciproco dialogo dei tracciati con i software maggiormente diffusi sul territorio.

- è ormai già disponibile il software per il censimento delle chiese, CEI-A, promosso dalla CEI sempre in accordo con il Ministero. Tale software sarà collegato ed integrato con un più generale modulo di "gestione beni immobili" del sistema Winsidi per le curie diocesane, in modo che i dati descrittivi del "bene immobile chiesa" siano univocamente determinati.

- entro il 2005 è prevista la distribuzione del software per la catalogazione dei beni librari, CEI-Bib, che oltre all'aderenza agli standard garantirà il dialogo con SBN.

Sia per l'iniziativa riguardante gli archivi sia per quella riguardante le biblioteche, l'Ufficio procede in raccordo con le Associazioni che operano da anni in tali settori: l'AAE (Associazione Archivistica Ecclesiastica) e l'ABEI (Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani).

L'Ufficio provvede in collaborazione con il SICEI alla formazione degli operatori diocesani e all'assistenza sia riguardo agli aspetti tecnici che a quelli di contenuto.

Tutti i programmi realizzati e i successivi aggiornamenti vengono distribuiti gratuitamente alle diocesi. Anche l'assistenza a distanza è gratuita.

È attivo un Centro Servizi, esterno all'Ufficio ma collegato ad esso, per potenziare l'assistenza agli operatori diocesani impegnati nei settori artistico, architettonico, archivistico e librario.

Nell'ambito di un progetto denominato "Ecumene", di cui l'UNBC è sostenitore, si sta anche lavorando ad un sistema per la consultazione e lettura incrociata delle diverse banche dati (beni storici e artistici, architettonici, archivistici e librari) in modo da superare una visione settoriale di ciascuno di tali ambiti. Il sistema che si otterrà consentirà un accesso selettivo da parte degli utenti, secondo le rispettive competenze ed abilitazioni.

La raccolta dei dati e delle immagini a livello diocesano prevede un'ulteriore aggregazione a livello nazionale, con la costituzione di banche dati di cui già oggi esistono due significativi esempi per l'ambito dei beni artistici:

- il BeWeb ([www.chiesacattolica.it/beweb](http://www.chiesacattolica.it/beweb)), senza limitazioni di accesso in quanto contiene dati divulgabili;

- la Banca Dati OA (da [www.intranet.chiesacattolica.it](http://www.intranet.chiesacattolica.it)), ad accesso rigorosamente controllato in quanto contiene i dati completi di tutte le schede ed immagini dei beni artistici delle diocesi che pervengono all'Ufficio Nazionale beni culturali della CEI; ad oggi consta di circa 1.000.000 di schede ed immagini. I soggetti abilitati alla consultazione sono ad oggi esclusivamente: le Diocesi, l'ICCD e il Nucleo dei Carabinieri per la tutela dei Beni Artistici.

### Per approfondire

[www.chiesacattolica.it/beniculturali](http://www.chiesacattolica.it/beniculturali)

[www.chiesacattolica.it/beweb](http://www.chiesacattolica.it/beweb)

[www.chiesacattolica.it/forumbbcc](http://www.chiesacattolica.it/forumbbcc)

[www.segnidel-9-cento.it](http://www.segnidel-9-cento.it)

# L'informatica al servizio dell'amministrazione diocesana

Sergio Pierantoni

“S

e tutto nella chiesa fosse ordinato e trasparente l'azione pastorale incontrerebbe minori difficoltà, ne aumenterebbe la credibilità e si eviterebbe che utili risorse vengano disperse e così sottratte all'attività e alla carità della chiesa”.

Queste parole, che troviamo al 4° paragrafo dell'articolo 52 delle “Istruzioni in materia amministrativa” (un documento preparato dalla CEI nell'aprile del 1992), ben si addicono al ruolo che l'informatica può avere nella vita delle diocesi italiane.

Gli strumenti informatici infatti permettono di trattare rapidamente i dati e di elaborarli in modo automatico, acquisendo le informazioni necessarie per il “governo” dell'ente diocesi o di qualsiasi altro ente ecclesiale.

Per un migliore utilizzo degli strumenti è opportuno, come sempre, che le persone coinvolte dialoghino e collaborino tra loro. Sono in genere coinvolti nell'ordine: l'economista, gli impiegati che lavorano negli uffici amministrativi e i tecnici che predispongono i programmi.

L'economista, che amministra i beni della diocesi sotto l'autorità del Vescovo (§ 2 Canone 494 Codice di diritto Canonico), dopo aver valutato le esigenze della pastorale diocesana e sentito i suoi collaboratori, richiede i dati necessari per la sua attività, e indica la periodicità con cui devono essere elaborati.

Gli impiegati di



1° Convegno Nazionale degli Economisti Diocesani organizzato dalla CEI a Bellaria (RN) a febbraio

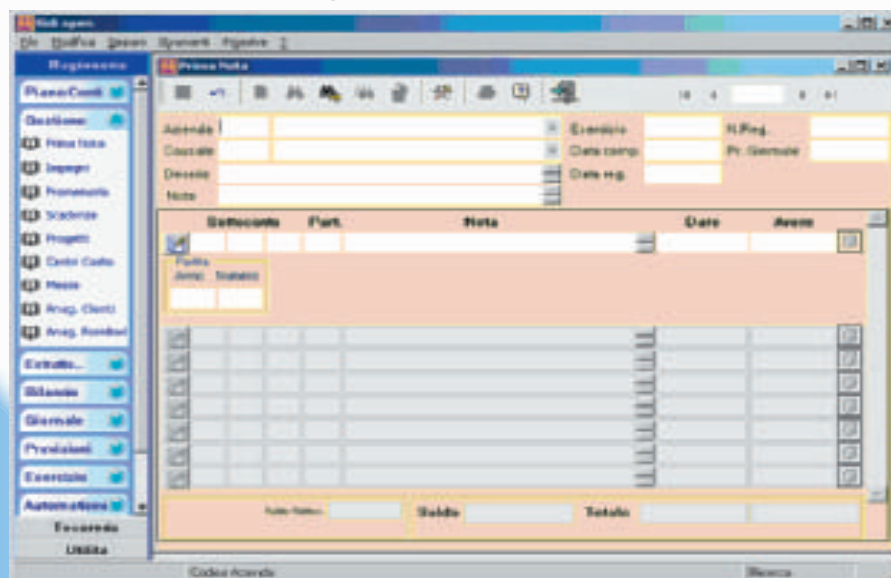
curia, una volta ricevute le indicazioni dall'economista, si preoccupano di soddisfarle nel rispetto delle norme civili, della tecnica e della ragioneria. Norme e tecniche che a volte condizionano l'elaborazione dei dati. Si pensi, prendendo in considerazione la ragioneria, all'importanza del metodo della “partita doppia” che non è mutabile. In diverse situazioni uffici di curia hanno cercato di inventarsi un altro metodo con risultati poco efficaci.

I tecnici che predispongono i programmi invece hanno il compito di capire fino in fondo le esigenze del “cliente” diocesi e di soddisfarle facendo presenti pregi e difetti delle richieste fatte e delle soluzioni proposte.

Siamo partiti parlando di informatica e tecnica e finiamo parlando di uomini. Di quegli uomini che in un passo della Centesimus Annus (§b n.31) così partecipano all'universale destinazione dei beni: “Nel nostro tempo diventa sempre più rilevante il ruolo del lavoro umano, come fattore produttivo delle ricchezze immateriali e materiali; diventa, inoltre, evidente come il lavoro di un uomo si intrecci naturalmente con quelli di altri uomini.

Oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri

e un lavorare per gli altri: è un fare qualcosa per qualcuno. Il lavoro è tanto più fecondo e produttivo, quanto più l'uomo è capace di conoscere le potenzialità produttive della terra e di leggere in profondità i bisogni dell'altro uomo, per il quale il lavoro è fatto”.



Il modulo amministrativo del nuovo WINSIDI

# La rendicontazione dei contributi 8 per mille. Le novità per l'anno 2005

La nuova versione totalmente “on-line” per semplificare l’invio e la gestione dei dati.

Mauro Mazziotti e Simone Cecchini

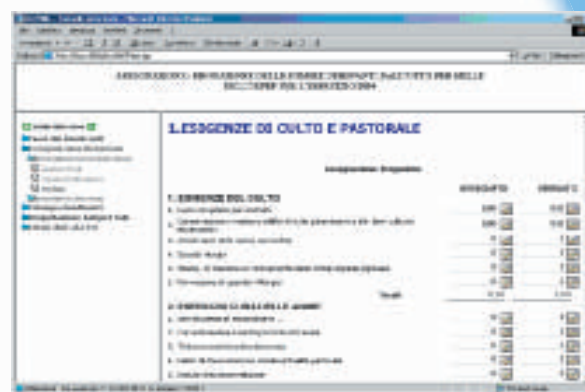
**I**l modulo per la rendicontazione dei contributi dell’otto per mille è uno dei primi su cui si sono adottati i sistemi di sicurezza per l’invio telematico dei dati, data la rilevanza e la delicatezza dei dati gestiti.

Il programma, che dal punto di vista funzionale è ormai maturo e perfettamente allineato con le specifiche definite dall’Ufficio Amministrativo della CEI, ha subito un’evoluzione tecnologica che permetterà di aumentare ulteriormente il livello di sicurezza e la praticità di utilizzo.

Il servizio infatti, oltre ad essere fornito con le modalità attuali (modulo di winsidi), sarà utilizzabile dall’interno della INTRANET CEI-DIOCESI (si vedano gli articoli a riguardo).

Questa novità offrirà due grossi vantaggi: maggiore flessibilità d’uso e tempestività nella manutenzione e nel rilascio degli aggiornamenti. La procedura infatti non necessiterà da parte delle diocesi di installare alcun software, ma solo di essere in possesso della smart card o del token per accedere all’area web di rendicontazione.

Così facendo, man mano che saranno apportati aggiornamenti al prodotto, questi saranno immediatamente fruibili. Inoltre, sarà possibile per esempio far accedere più utenti (magari in sola visualizzazione) da postazioni diverse da quella



Il modulo per i rendiconti 8x1000

del winsidi (ad esempio il Vescovo per le verifiche e l’approvazione).

Tutte queste operazioni avverranno sempre adottando adeguati criteri di sicurezza. Le attività di rendicontazione saranno svolte all’interno di un ambiente protetto (vpn) e le operazioni di firma avverranno tramite certificati digitali.

Le diocesi che vorranno attivare questo servizio potranno richiedere il token con i certificati digitali al numero verde dell’assistenza 848580167

## La gestione dei beni immobili con il Winsidi

*Tra i moduli più rinnovati nel Winsidi c’è quello di Gestione Beni Immobili, di cui citiamo le principali funzioni:*

- descrizione dei beni immobili sia per gestione tecnico/amministrativa che per pianificare ed organizzare la manutenzione;
- gestione dei contratti con travaso automatico dei dati economici in contabilità (sia Winsidi che Zucchetti)
- associazione a cartografia e topografia

in modo automatico, in modo che si possa individuare anche graficamente l’ubicazione dei beni;

- collegamento ad altri programmi che gestiscono dati sui beni, ad esempio il modulo per i Beni Architettonici previsto per il censimento chiese;
- possibilità di far visualizzare alle parrocchie, tramite accesso controllato attraverso la intranet diocesi-parrocchie, i dati di propria competenza, anche per stimolarne il tempestivo aggiornamento (es. a fronte di esecuzione di lavori).

## La Rete Informatica della Chiesa in America Latina: un progetto diventato realtà

Letizia Soberon

**A**merica Latina. Un continente di contrasti pieno di ricchezze naturali e umane, segnato dalle carenze e della povertà, ma dove si utilizzano anche le più sofisticate tecnologie. Torniamo indietro di 15 anni. A quei tempi i computer erano ancora pochi, presenti solo nelle grandi aziende, nelle università, nelle banche. Comunque già allora si sapeva che i computer potevano essere usati come “mezzi di comunicazione” attraverso la così detta “telematica”. Il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (PCCS) e il Consiglio Episcopale Latino Americano (CELAM), intuirono le possibilità che quei nascenti strumenti tecnologici aprivano alla Chiesa del continente. Era prevedibile che il processo d’informatizzazione sarebbe avvenuto prima o poi in forma naturale, e per tanto era importante favorire tempestivamente uno spirito di compatibilità, di comunione e di ordine nel contesto ecclesiale. Con la “Communio et progressio” in mano, una grande fede e tanta pazienza, iniziò un processo non centrato nell’installazione di apparecchiature, ma nella ricerca di Vescovi sensibili a queste nuove realtà. Con loro si iniziò una “Fase pilota” che rispondeva ad un apposito studio di fattibilità.

Alcune iniziali perplessità sulla convenienza di tale progetto in un continente povero si sono sciolte ben presto, visti i benefici che ne derivavano proprio per le comunità più bisognose e lontane. I primi passi si effettuarono in Argentina, nell’anno 1992, con un sistema di invio di documenti fra il Vescovato e le parrocchie (la più lontana a 200 km.) attraverso un semplice computer usato come server di posta, via linea telefonica. Le prime esperienze della RIIAL in Perù sono iniziate nel 1993, in una Diocesi con tanto territorio nella selva amazzonica e parecchie comunità senza linea telefonica né energia elettrica. Con generatori a benzina e una scheda di ‘radio-modem’, si utilizzò per le trasmissioni la tradizionale rete di radio che da tempo comunicava a voce con i diversi centri pastorali.

### Soluzioni tecnologiche “su misura”

Come si vede, gli obiettivi della RIIAL (diventare uno strumento per la comunicazione, la comunione e il progresso, e per il dialogo della Chiesa con il mondo) non puntarono in primo luogo sui centri urbani o sugli uffici più attrezzati. “Arrivare fino agli ultimi”, alle comunità più bisognose, raggiungere i più lontani sacerdoti ed agenti della pastorale era, è ancora una meta per cui occorrono entusiasmo e sforzo creativo. I tecnici della RIIAL sono formati soprattutto per studiare le realtà diocesane concrete e disegnare un “vestito tecnologico su misura” per ogni situazione.

Così la RIIAL oggi è presente in quasi tutte le nazioni del continente. I team diocesani della RIIAL si sforzano soprattutto nell’estensione della capillarità (moltiplicare e formare gli utenti). Altri membri invece svolgono dei servizi comuni gratuiti o a basso costo, tali come Agenzie stampa (Zenit, ACI, ecc.), pubblicazioni cattoliche, banche dati documentali del Magistero, patristica, ecc., un Servizio di Osservazione su Internet, formazione a distanza, studio e scelta delle tecnologie, sviluppo di programmi software specifici per la Chiesa con il relativo supporto tecnico. Nella RIIAL partecipano le Conferenze Episcopali (di America Latina e anche quelle italiana, spagnola e portoghese) e tanti altri organismi ecclesiali, quali diocesi, parrocchie, nunziature, istituti di studio, congregazioni religiose, ecc.

Lo sviluppo di Internet ha significato un cambiamento epocale nella cultura mondiale. Tante entità di Chiesa hanno le loro pagine web e forniscono servizi “on line” per il mondo cattolico. Anche la RIIAL ha una sua piccola pagina web, ma continua a lavorare altresì attraverso tecnologie fuori linea (posta elettronica, dischetti, CD, ecc.), più adatte ai luoghi bisognosi, perché la precarietà delle infrastrutture in tanti posti non consente a tutti di accedere ai servizi web. La priorità di puntare sugli ambienti poveri si è rivelata importante come impegno contro il “digital divide”. Diversi organismi internazionali come l’UNESCO osservano con particolare interesse questo progetto, visto il suo valore per l’integrazione sociale e digitale.



## La metodologia RIIAL

Questo favorisce anche il dialogo fra la Chiesa e il mondo. La Rete organizza il suo lavoro attraverso tre gruppi: quello dei Tecnici, quello dei Contenuti e uno che riguarda l'Analisi e le prospettive della



cultura digitale. Tutti i membri sono consapevoli di fare parte di un processo ecclesiale e missionario. Questi gruppi si incontrano ogni anno nelle Riunioni Continentali della RIIAL, poiché le nuove tecnologie non sostituiscono il rapporto umano, le conversazioni faccia a faccia. Ci si conosce meglio, si lavora insieme, si prega e si celebra l'Eucaristia. Così i collegamenti digitali sono arricchiti e riempiti di significati veramente comunitari e spirituali. Ma la RIIAL non può crescere infinitamente. Per rispondere alle domande delle sempre più numerose realtà di Chiesa che adesso lavorano in chiave digitale, c'è stato un Convegno panamericano su Chiesa e Informatica a Monterrey (Messico) nel 2003, uno spazio di incontro e scambio di esperienze molto

## Sinergie tra la CEI e la RIIAL

fecondo, i cui contenuti sono stati appena pubblicati. Dal principio si sono rivelati preziosi la collaborazione, il dialogo e l'appoggio della Conferenza Episcopale Italiana, pioniera nell'uso di queste nuove tecnologie per la pastorale dentro e fuori l'Europa. In particolare, il Servizio Informatico della CEI e la RIIAL svolgono una collaborazione intensa e costante che supera differenze culturali, tecnologiche, economiche e geografiche, condividendo per esempio:

1 - I criteri generali. Il lavoro informatico nella Chiesa incorpora dei valori che di solito sono assenti nella cultura informatica commerciale, superando i criteri della sofisticazione e del lucro. SiCEI e RIIAL svolgono una continua riflessione, non solo riguardo

le tecnologie in se stesse, ma anche sul valore centrale della persona e delle comunità umane, come destinatarie dei mezzi tecnologici.

2 - La metodologia di lavoro è indirizzata alla costruzione di "reti" non solo tecnologiche, ma anche e soprattutto di comunione. Questo significa che le reti naturali nella Chiesa locale, i "team" di lavoro nelle parrocchie, ecc., trovano nello strumento informatico un importante stimolo per svolgere un'attività sempre più articolata fra loro, con la condivisione di risorse e materiali. La formazione al lavoro in rete è parte importante di questo aspetto.

3 - Lo studio e analisi del panorama tecnologico attuale e futuro. Nel contesto di un velocissimo svolgimento della tecnologia, il SiCEI e la RIIAL collaborano nello studio e la scelta di quelle soluzioni che si adattano meglio alle autentiche esigenze della Chiesa.

4 - Studi e sviluppo di programmi informatici speciali per la Chiesa. Si è stabilito un vivo ed arricchente dialogo, una "tavola comune" dove si condivide il patrimonio di tutti, che riduce la dispersione di sforzi e la duplicità d'iniziative e ottimizza il tempo e le risorse dedicati a questa attività.

5 - Strategie di gestione economica e delle risorse. Per mantenere attivi i servizi occorre studiare bene le priorità e i costi, privilegiando il lavoro che serve a meglio soddisfare le esigenze ecclesiali. In questo senso convergono i modelli amministrativi del SiCEI e quello della RIIAL. L'esempio della CEI ha facilitato i contratti corporativi per la Chiesa in America Latina, ottenendo i benefici del software legale a basi costi.

6 - Gli eventi della RIIAL contano sempre su la presenza della SiCEI e viceversa. Questo vicendevole appoggio e arricchimento, in chiave di comunione, costituisce una delle grandi fortezze di ambedue le realtà.

Fra i progetti per il prossimo futuro si punta specialmente sulla formazione a distanza e l'incoraggiamento del lavoro di team o connettività, sia tra le pagine web che tra persone e istituzioni cattoliche. La costruzione comunitaria di cultura, l'educazione, le reti di comunione nella Chiesa, con l'aiuto delle nuove tecnologie, possono essere particolarmente opportuni, e magari "lievito nella pasta" (Lc 13,21) nella complessa società attuale.

## Per approfondire

### Siti di riferimento:

[www.riial.org](http://www.riial.org)  
[www.celam.org](http://www.celam.org)  
[www.iglesiaeinformatica.org](http://www.iglesiaeinformatica.org)

### e.mail:

[riial@pccs.va](mailto:riial@pccs.va)  
[cordina@riial.org](mailto:cordina@riial.org)  
[celam@celam.org](mailto:celam@celam.org)

## ...dalla prima pagina

Nelle pagine seguenti si potranno trovare le descrizioni delle principali iniziative in atto, alcune da diversi anni, altre relativamente nuove. Altri dettagli si possono trovare sul sito Internet [www.chiesacattolica.it/sicei](http://www.chiesacattolica.it/sicei).

Tra tutte evidenziamo lo sforzo che si sta facendo per una comunicazione più agevole ed efficace tra le Curie diocesane e gli uffici della Segreteria CEI (**progetto Intranet Diocesi**). E' possibile che sulle prime si stenti a trovarne l'urgenza e la necessità, ma certamente nel tempo se ne coglierà meglio la portata, una volta che molte diocesi l'avranno adottata e l'utilizzeranno come normale strumento di comunicazione e di lavoro. E' forse consigliabile attivare gradualmente i servizi proposti, così da consolidarli bene prima di passare agli altri.

Molte organizzazioni con presenza diffusa sul territorio, anche in ambito ecclesiale, stanno proponendo ed attuando iniziative di questo tipo, intuendone le ampie potenzialità per la comunicazione interna, la collaborazione e formazione a distanza, lo sviluppo di azioni comuni.

Per quanto riguarda il **progetto Winsidi**, sistema di informatizzazione delle attività degli uffici di Curia, è in corso di rilascio una nuova versione, aggiornata tecnologicamente e semplificata nelle modalità di utilizzo. Tra le funzioni interessate, citiamo l'Amministrazione Diocesana, l'Annuario Diocesano, l'Archivio corrente e il Protocollo, la Cancelleria, l'IRC. I nuovi programmi, pur proponendo ove necessario procedure operative standard, migliorano le possibilità di uso flessibile, adattato alle specifiche esigenze locali.

Oltre al **Winsidi** per le diocesi, da alcuni mesi è distribuito in forma gratuita anche il programma **Sipa.net** per le parrocchie, che consente di semplificare e modernizzare molte attività che le parrocchie sono chiamate a svolgere, sia in ambito amministrativo e di comunicazione con la Curia diocesana che in ambito propriamente pastorale. L'iniziativa è anche il frutto di una interessante collaborazione con omologhi progetti delle Chiese Latino-Americane (**progetto Riial**), in coordinamento con il Pontificio Consiglio Comunicazioni Sociali.

Nel settore dei **Beni Culturali**, agli strumenti software per l'inventario dei beni, si stanno affiancando soluzioni per una loro efficace fruizione e valorizzazione. Si è partiti dai Beni storico artistici mobili, per passare poi a quelli architettonici, archivistici, librari. In questo come negli altri settori, chi si occupa degli strumenti informatici segue le indicazioni degli uffici esperti dei contenuti e delle valutazioni di merito (nel caso specifico l'Ufficio per i Beni Culturali).

Per quanto concerne la comunicazione attraverso Internet, è sempre valida e si evolve l'offerta di **siti web diocesani** appoggiati sui server della CEI. L'impegno per realizzare un sito Internet di qualità va molto oltre la disponibilità degli strumenti tecnologici, ma è proprio per questo che abbiamo pensato di offrire a tutte le diocesi, le piccole come le grandi, l'opportunità di non preoccuparsi di questo aspetto, per concentrarsi invece su altri, quali la definizione della struttura organizzativa, della struttura dati, in generale dei contenuti del sito. In accordo con l'Associazione Web Cattolici ([www.webcattolici.it](http://www.webcattolici.it)), anche su tali aspetti si intende offrire un servizio di formazione e consulenza alle diocesi. Operare su uno stesso "progetto tecnologico" crea più agevolmente l'occasione per farlo in modo assiduo ed efficace, se non altro perché abituata ad un quotidiano rapporto di collaborazione ed interazione a distanza (rif. [www.webdiocesi.it](http://www.webdiocesi.it)).

Come risultato immediato dell'operare su un ambiente tecnologico comune, si consegue anche un alto grado

di integrazione dei contenuti, che risultano quindi agevolmente fruibili in ambito interdiocesano (si veda [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it) sezione "diocesi").

Indipendentemente dallo strumento tecnico utilizzato, il confronto e lo scambio tra le diocesi impegnate su queste tematiche è sempre positivo e reciprocamente arricchente.

Anche per la Comunicazione Internet, ad iniziative rivolte alle diocesi si affiancano proposte per le parrocchie, che la CEI alimenta e sostiene cogliendone il grande rilievo, come evidenziato tra l'altro dal recente "Direttorio sulle Comunicazioni Sociali".

Si cita infine una significativa collaborazione con gli Ordini Religiosi, attraverso il consorzio PCN (Peace Communication Network), impegnato nella diffusione delle tecnologie e dei servizi internet presso gli istituti religiosi, per la comunicazione interna ed esterna. Tra i progetti della CEI e tale iniziativa si prospettano interessanti sinergie e collaborazioni.

## Convenzioni per Enti Ecclesiali

### » Microsoft

E' in vigore un accordo tra CEI e Microsoft, che prevede agevolazioni tariffarie per l'acquisto di prodotti e licenze della Microsoft. Le condizioni tariffarie ed altre info a riguardo sono riportate sul sito della società Unitelm ([www.unitelm.it](http://www.unitelm.it)), che cura la distribuzione dei prodotti. La fruizione di tali agevolazioni è riservata a organizzazioni ed enti ecclesiali che svolgono attività di formazione.

### » Panda Software

Possibilità di acquisto a condizioni agevolate dei prodotti Antivirus, Personal Firewall, Antispam, Antidialer, prodotti dalla PANDA Software. Prezzi e condizioni sul sito Unitelm ([www.unitelm.it](http://www.unitelm.it)).

### » Adobe

Prodotti come Illustrator, Photoshop, GoLive, Indesign, Pagemaker, Acrobat ed altri dell'intera gamma di Adobe, vengono proposti a prezzi agevolati agli enti ecclesiali, grazie ad una nuova convenzione con la società Adobe. Le condizioni per l'accesso alle agevolazioni, listino e modalità d'ordine sul sito della società Unitelm ([www.unitelm.it](http://www.unitelm.it)).





# SIR

SERVIZIO  
INFORMAZIONE  
RELIGIOSA

*Da 13 anni un ampio panorama delle attività  
e del pensiero della Chiesa italiana.  
E dal 4 ottobre 2001 SIREUROPA, settimanale sull'Europa  
nelle principali lingue.*

## **SERVIZI DA**

Cei

Santa Sede

Diocesi

Enti e associazioni

Mondo missionario

Chiese Europee

*Bisettimanale, SirEuropa (Settimanale)  
quotidiano, schede film, documenti Cei, servizio fotografico.*

## **[www.agenziasir.it](http://www.agenziasir.it)**

Per informazioni e abbonamenti:  
e-mail [sir@rm.nettuno.it](mailto:sir@rm.nettuno.it) - [promosir@glauco.it](mailto:promosir@glauco.it)  
tel. 06/6604841 - fax 06/6640337



Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana  
Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 ROMA  
tel. 06/66398333 - fax 06/66398274  
<http://www.chiesacattolica.it/sicei> - e-mail: [sicei@chiesacattolica.it](mailto:sicei@chiesacattolica.it)